



# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEZIONE DELL'AQUILA

(ANNO DI FONDAZIONE 1874)

### BOLLETTINO MENSILE

Redazione: Aquila, Corso Federico II, N. 38  
Telefono interprovinciale N. 49

Si distribuisce gratuitamente ai soci e per propaganda,  
senza alcun onere per la Sezione

## Il Gruppo Aquilano Sciatori vince la categoria "cittadini" nella Staffetta dello Stelvio.

L'ultima grande gara internazionale organizzata allo Stelvio dalla Soc. Escursionisti Milanesi ha visto una brillante affermazione del Gruppo Aquilano Sciatori che ha chiuso così trionfalmente una stagione sciistica che ha segnato ben 15 vittorie in gare interregionali o nazionali. La squadra composta dai Consoci Ugo Gresele, Domenico d'Armi e Nunzio Benedetti, ammessa dalla Giuria nella categoria Cittadini, vi ha conquistato il primo posto aggiudicandosi il Trofeo Stelvio e battendo, oltre alle circa 20 squadre cittadine, anche parecchie valligiane e le straniere composte di elementi di grande valore. La squadra del G. A. S. si classificava nona assoluta in confronto di circa 30 pattuglie e a meno di quaranta secondi dalla sesta. Nella frazione di salita Nunzio Benedetti era quarto, precedendo i rappresentanti della Val Formazza, della Valsassina, della Guardia di Finanza di Predazzo (Scilligo, Invernizzi, Senoner).

In complesso la classifica della sua categoria era la seguente:

1. GRUPPO AQUILANO SCIATORI (*Benedetti Nunzio, D'Armi Domenico, Gresele Ugo*) 0,53,15
2. SCI CLUB TIROL (Austria) 0,54,24
3. SCI CLUB GURGL (Austria) 0,54,34
4. GRUPPO RIONALE SCIESA di Milano 0,55,46
5. AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE di Milano 0,55,57
6. F. A. L. C. di Milano 0,56,55
6. Sci Club Como 0,56,55
8. Sci Club Lecco 0,57,24
9. Gruppo Rionale Oberdan di Milano 0,58,05
10. Sci Club CAI di Bergamo 0,59,15
11. Gruppo Fascista Indomita di Milano 0,59,51
12. 24 Legione Oberdan di Milano 1,00,35
13. Gruppo Rionale Baldini di Milano 1,01,55
14. S. C. Emanuele Filiberto di Milano 1,03,07
15. G. Escursionisti Vittoria di Milano 1,09,35

- Il GRUPPO AQUILANO SCIATORI vince:
- a) TROFEO STELVIO « Silvia Antonini » per la prima squadra cittadina (Triennale);
  - b) COPPA «Duca di Pistoia» per la prima squadra cittadina (definitiva);
  - c) TARGA dell'Associazione Nazionale Alpini per la squadra proveniente da più lontano.

Per festeggiare la magnifica affermazione i membri dei Consigli Direttivi della sezione del C. A. I. dell'Aquila e del Gruppo Aquilano Sciatori si riunirono a cordiale simposio nella Sede Sociale brindando copiosamente ai nostri valorosi campioni ed al sodalizio riaffermatosi trionfalmente come il più forte ed agguerrito dell'Italia Centrale e Meridionale.

## Con 9 prime ascensioni e 74 cordate la Seconda Scuola di Roccia organizzata dal G. U. F. dell'Aquila ottiene un magnifico successo

La Seconda Scuola di Roccia organizzata dal GUF dell'Aquila nel Gruppo del Gran Sasso dal 24 luglio al 5 agosto ha avuto un grande successo sia per il numero dei partecipanti che per i risultati tecnici ottenuti e la preparazione di molti giovani.

La direzione generale è stata ottimamente tenuta dal consocio Ing. Emilio Tomassi, segretario del GUF dell'Aquila; direttore tecnico il consocio Dott. Ernesto Sivitilli del C. A. A. I. e vice direttori i consoci Nino Urbani e Domenico D'Armi.

Hanno frequentato la Scuola anche i rappresentanti di parecchi Fasci Giovanili della Provincia allo scopo di diffondere sempre più la passione per la montagna in genere e per l'arrampicamento in particolare fra gli elementi giovanili.

Si recarono all'accampamento posto poco lontano dal Rifugio Garibaldi, S. E. Sebastiano Sacchetti, Prefetto dell'Aquila, il Console Generale Franco Antonelli, Segretario Federale dell'Aquila, l'Avv. Giovanni Colella Centi, Podestà dell'Aquila, il Console Ugo Gresele, Comandante della 130<sup>a</sup> Legione M. V. S. N., il Segretario Federale di Imperia, accompagnati dall'Avv. Michele Jacobucci, Presidente della Sezione dell'Aquila del C. A. I.. I gerarchi assisterono ad alcune interessantissime scalate e discese ed espressero il loro più vivo compiacimento.

La Sezione dell'Aquila rinnova ai valorosi goliardi, che ne costituiscono la linfa vitale, il più fervido plauso.

### RELAZIONE TECNICA

#### I Turno

La seconda Scuola Nazionale di Roccia organizzata dal Guf dell'Aquila sul Gran Sasso d'Italia ha avuto inizio il giorno 24 luglio 1934-XII mattina, con una marcia per raggiungere da Assergi l'accampamento già precedentemente preparato dai goliardi Pesciallo, Di Marco, Bravi e Petroni diretti dal Dottor Pietrostefani il quale ha avuto anche l'incarico della organizzazione dei servizi logistici, dimostratasi, malgrado le difficoltà incontrate, efficientissima.

La giornata, occupata dai goliardi nel situarsi al campo, ha avuto come manifestazione iniziale e nel contempo bene augurale la conquista, da parte degli istruttori Giancola e Franchi, della Direttissima sulla parete settentrionale della prima spalla del C. Piccolo, impresa di valore tecnico non indifferente anche perchè si è risolto in tal modo un problema non toccato nelle precedenti arrampicate nelle quali si era sempre evitato il cammino terminale di detta Spalla lungo circa 80 metri tra i più difficili del Gruppo.

La seconda giornata è servita per ascensioni di orientamento e per una prima selezione degli allievi: undici cordate per varie vie, tutte al primo grado di difficoltà, raggiungono le vette più importanti e centrali sulle quali per opera dei singoli capicordata viene illustrata la topografia del Gruppo.

Il giorno 26, a causa del maltempo, si resta al campo.

Il giorno 27 le varie cordate, disposte e distribuite razionalmente in base alle relazioni che i singoli capicordata hanno già dato dopo le prime ascensioni, sulle qualità fisiche e attitudini degli allievi, attaccano per undici vie diverse il C. Grande e il C. Piccolo; si può così subito notare nella massa degli allievi buonissima volontà di apprendere e una ottima preparazione fisica generica, doti che permetteranno il raggiungimento di una preparazione speciale alla montagna anche nel breve periodo di sette giorni.

I giorni 28, 29, 30 e 31 vengono impiegati, senza frapporre giornate di sosta o di riposo, alla conquista di quasi tutte le vie del Corno Grande, del Corno Piccolo e del Cefalone.

A questo punto è bene notare che per la prima volta, masse non indifferenti di alpinisti, opportunamente divisi in cordate, effettuano ascensioni su vie difficili, qualcuna delle quali mai più percorsa dopo i primi salitori, senza che alcun incidente venga a perturbare la sana ed allegra sicurezza che anche i più timidi hanno ormai raggiunto.

Come valutazione di difficoltà, qualche cordata dei migliori allievi ha raggiunto i limiti del IV grado delle difficoltà, dimostrando attitudine e sicurezza e una certa eleganza di tecnica, in precedenza e nei periodi di riposo curata particolarmente con lezioni teorico-pratiche nell'anfiteatro roccioso circostante al campo.

Spirito, disciplina, senso di cameratismo, si sono mantenuti sempre alti e fraterni malgrado le difficoltà di una vita rude sotto ogni punto di vista: nutrizione, riposo in tenda, altitudine, ecc.

\* \*

Se il comportamento degli allievi è stato dei migliori, altrettanto ed in modo superiore deve dirsi dei capicordata istruttori, al cui alto senso di cameratismo e alla cui completa preparazione fisica e morale si deve lo svolgimento di tanta attività, eloquentemente compendiate in questo turno nelle 46 difficili ascensioni compiute, tra cui qualcuna prima ascensione, come la Direttissima dal ghiacciaio alla Vetta Orientale (2908) per opera di Giancola, D'Armi e Federici N., una Nuova Via sul versante S.-E. della Vetta Centrale (Tomassi ed altri) ed altre.

Anche i capicordata come gli allievi erano stati divisi in categorie di cui la migliore è rappresentata dai nomi tra i più belli dell'alpinismo centro meridionale: Antonio Giancola, Domenico D'Armi, Angelo Maurizi, Venturino Franchi, tutti noti per egregie imprese che da anni con costanza vanno compiendo; ottimi sotto tutti i punti di vista gli altri: Pietrostefani Stanislao, Dario D'Armi, Nino Federici, Federico Federici, Giovanni Bravi, Giovanni Sacchetti, Mario Angelantoni, Vincenzo Di Marco, Mario Traetto. Mi piace citare per il contributo apportato nella direzione delle varie cordate, per le speciali attitudini dimostrate sulla roccia, gli allievi Antonelli, Benella, Migliorati I, De Santis, Sbraccia, De Marchi.

Genericamente questo turno può concludersi con un elogio a tutti gli allievi, i quali nelle ultime ascensioni hanno dato segni certi del raggiungimento di una preparazione tecnica che potrebbe dirsi completa qualora venga in prosieguo di tempo integrata da una frequenza assidua della montagna, per acquistare quelle doti tecniche e morali che caratterizzano l'alpinista completo; prerogativa di valligiani e cittadini eletti per amore, passione e costanza nel frequentare la montagna.

## II Turno

Il 1. Agosto ha inizio il 2. Turno, meno numeroso del primo, e del primo certo meno attivo come costanza di ascensioni, fatto dovuto a difetto di preparazione fisica degli allievi.

Lo stesso 1. agosto come buon augurio per la seconda settimana di attività viene conquistato da Tomassi un difficile torrione sulla Cresta S. S. E. del C. Piccolo che viene battezzato Torrione Aquila GUF.

Come già al primo come prima manifestazione dedicata all'orientamento si raggiungono alla prima giornata le vette più importanti per vie facili divisi in otto cordate. Per il difetto di preparazione fisica accennato, la seconda giornata viene utilizzata dalla maggior parte degli allievi in escursioni nei dintorni mentre i capicordata riunitisi con qualcuno degli allievi migliori, attaccano decisamente la parete orientale di Monte Intermesoli, stabilendovi tre vie nuove e la terza ascensione della via Herron Franchetti, portando così un contributo decisivo alla conoscenza di questo Monte un po' troppo negletto e dando prova di massima resistenza, nonostante una settimana quotidianamente dedicata ad ascensioni di grande impegno fisico.

Infatti le quattro cordate impegnate su detta parete: D'Armi Dario, Angelantoni, Scipioni (Allievo); Franchi, Sivitilli, Demarchi, Pietrostefani, D'Armi Domenico, Federici Nino, Giancola, Ciucci alle tre vie nuove e Maurizi A., Paoletti, Maurizi G. all'Herron Franchetti impiegano per ogni ascensione dalle 4 alle 7 ore di esclusiva arrampicata.

Le rimanenti giornate vengono impiegate al raggiungimento di quasi tutte le vette del Gruppo portando a 28 il numero delle ascensioni compiute in questo turno.

Da porre in particolare rilievo la prima ascensione della Via dei Pulpiti sulla Parete N. O. della Vetta Centrale compiuta con 4 ore di intensa arrampicata per superare i duecento metri di dislivello della parete, impresa effettuata dagli istruttori Giancola e D'Armi Domenico, e la prima per la Direttissima sulla parete orientale di M. Corvo da parte degli istruttori: Franchi, D'Armi Dario, Sacchetti e Federici Federico.

Meritano in questo turno di essere segnalati per comportamento e attività gli allievi Paoletti Mario, Ciucci e Falconio.

\* \*

A conclusione, più di qualsiasi considerazione che possa mettere in rilievo le doti e le virtù dei singoli, la più eloquente prova del lavoro veramente fecondo di risultati, svolto, si può compendiare nelle 74 ascensioni compiute in dodici giorni, con meta tutte le vette del Gran Sasso, e per quasi tutte le pareti e le creste, sì che ben può dirsi che nessun itinerario è rimasto scoperto, anche quelli più difficili non più ripercorsi, e nelle nove nuove ascensioni effettuate su percorsi del tutto superiori, per difficoltà e prettamente accademici, risolvendosi problemi tecnici di somma importanza, e nell'insieme di tutta l'organizzazione risolvendosi il problema logistico imposto dalle condizioni di ambiente e di numero dei partecipanti.

Il Gran Sasso d'Italia che l'amore dei suoi figli migliori addita lentamente ma decisamente, come meta di severe conquiste alla gioventù italiana, con la II Scuola Nazionale di Roccia ha ricevuto il più decisivo e definitivo erisma di montagna accademica ed alpina, come viatico alle fortune immancabili che l'attrezzatura e l'organizzazione turistica felicemente gli segnano.

Dott. Ernesto Sivitilli del C. A. A. I.

e C. A. I. - Aquila - Direttore Tecnico

## Nuove ascensioni compiute durante la Scuola di Roccia

### Corno Piccolo (m. 2637) - Parete settentrionale della prima spalla - Prima ascensione del cammino centrale terminale, variante alla via Sivitilli Fantoni - Aquilotti.

*Cordata: Antonio Giancola, Antonio Panza, Venturino Franchi, 24 luglio 1934.*

L'attacco è il medesimo seguito dalla cordata capeggiata da Sivitilli nell'estate del 1932. Raggiunta la cengia a metà della parte verticale della parete, invece di prendere per il noto cammino obliquo nascosto da una ripiegatura della roccia, con spostamento a destra si raggiunge l'attacco di un cammino ben visibile dal basso, verticale, diritto.

Il primo tratto si presenta come una stretta fessura dove il corpo riesce ad incastrarsi per metà per circa quattro metri, dopodiché il cammino si fa più ampio ed anche meno difficile per la presenza di appigli. Si prosegue con le dovute cautele, uscendo in parete povera di appigli dove è difficile stabilire mezzi di sicurezza. Dopo una cinquantina di metri dall'attacco si trova un piccolo ripiano capace di contenere l'intera cordata che sosta. Un masso sbarrante oblige a diversioni indi il cammino si restringe sino ad annullarsi sotto ad un masso da dove si esce a sinistra in parete esposta ma con appigli, lungo una fessura molto stretta e di molte difficoltà. Rocce facili ed indi la vetta. Il cammino lungo circa una ottantina di metri deve considerarsi tra i massimi del Gran Sasso, anche per la sua netta individualità e per le sue difficoltà.

Dall'attacco circa ore 3.

### Corno Grande (m. 2914) - Forchetta della Gualerzi (m. 2780) - Nuovo itinerario di salita dal versante S. S. E.

*Emilio Tomassi, Nino Urbani, Enrico Lenti, 27 luglio 1934.*

Dal versante Sud Est la Forchetta della Gualerzi (tra Vetta Centrale e Torrione Cambi) era raggiungibile solo dalla Via D'Armi Pietrostefani ad E. della Cresta S. S. E. del Torrione Cambi. Detta via, superata la prima facile balza della Cresta S. S. E., traversa a destra e con breve discesa a corda doppia si porta sul fondo di un cammino lungo circa 100 metri pressochè verticale che segue la base della ripidissima seconda balza della cresta. Dopo un tratto di circa 50 metri meno ripido in cui il cammino si presenta aperto a un lato da potersi in alcuni punti caratterizzare come cengia, la via per un cammino profondo a sinistra esce direttamente sulla vetta del Torrione. Continuando invece a destra per 40 metri di cengia facile raggiunge la Forchetta.

La via Tomassi e Ci attacca nel canalone a destra della prima balza della cresta pressochè in comune con la via Donnini che come è noto volge poi molto a destra nel versante S. E. della Centrale ed esce a una forcilla a Est di detta vetta. Tenendosi sempre parte sulla parete della Centrale e parte nel lato sinistro orografico del Canalone che scende dalla Forcella della Gualerzi, presso un cammino di media difficoltà prima e per una cengia in seguito detta via raggiunge la Forchetta passando esattamente sotto il cammino col masso incastrato che scende dalla Centrale.

Ore cinque, difficoltà medie.

### Vetta Orientale (m. 2908) - Prima ascensione direttissima per lo sdrucchiolo della parete del ghiacciaio.

*Cordata: Giancola Antonio, D'Armi Domenico, Nino Federici, 28 luglio 1934.*

Sul ghiacciaio del Calderone la vetta Orien-

tale del Corno Grande scende a mo' di dorsone stratificato, la cui parte basale forma una specie di parete. Ben visibile e nettamente segnato dalla natura sul bordo sinistro orografico del dorsone vi è come intagliato una specie di solco a sdrucchiolo che si porta ininterrottamente dalla base alla vetta. L'attacco trovasi alla destra orografica dell'attacco comune ai camini Cichetti e Sivitilli. I primi 15 metri sono a completa verticalità e di difficilissima arrampicata per la assenza d'appigli.

Si giunge così su un ampio ripiano da dove per rocce sempre espostissime e lunghe una quarantina di metri si raggiunge una spaccatura che permette un po' di riposo. Rocca facile ed indi un cammino di una diecina di metri che impegna completamente, ancora rocce facili e poi la vetta.

Arrampicata in complesso difficile. Ore 3,30.

### Corno Piccolo (m. 2637) - Cresta S. S. Est. - Prima ascensione assoluta del Torrione precedente la Mitria, ora « Torrione Aquila G. U. F. ».

*Tomassi Emilio, 1 agosto 1934.*

La cresta S. S. Est di Corno Piccolo è da qualche anno, per le sue peculiari caratteristiche, che la fanno palestra di roccia completa e dalle mille seduzioni, la meta di gran lunga più frequentata di tutte le altre creste e pareti del Gran Sasso. Ciò nonostante riserbava ancora lungo il suo filo che sempre attende di essere integralmente violato, una bella torre netta e individuabile anche molto da lontano.

Immediatamente precedente la Mitria Cichetti, può considerarsi alto dalla Forcella circa metri 30.

L'attacco avviene lungo una spaccatura aperta per una ventina di centimetri nella roccia compattissima, dal lato della Forcella Settentrionale del Torrione conquistato. Dopo circa 8 metri la spaccatura restringendosi a fessura costringe ad uscire in parete espostissima, priva di appigli e strapiombante. Vengono adoperati tre chiodi di cui due ritirati.

Impegno continuo ed intenso di energie durante l'intera ora impiegata per la salita.

Discesa per la medesima via in 25 minuti.

In omaggio all'attività alpinistica svolta dai goliardi del G. U. F. aquilano vincitore per l'anno XII del Rostro d'Oro e potenziatore in senso nettamente accademico di tutta l'attività alpinistica centro-meridionale, il Torrione viene battezzato « Aquila, G. U. F. ».

### Monte intermesoli (m. 2646) - Parete Orientale

#### Prima ascensione del canalone del « Duomo »

*Cordata: Dario D'Armi, Mario Angelantoni, Gino Scipioni, 2 agosto 1934.*

Attacco comune con il canalone direttissimo della vetta Meridionale, alla immediata sinistra orografica di quel canale che, obliquo dal basso verso l'alto, taglia nettamente le propaggini che dal « Duomo » si spingono verso la « Conchetta d'Oro » di C. Pericoli.

Alla propria sinistra, dopo una ventina di metri dall'attacco, scende da un'altezza di circa 30 metri una specie di verticalissimo colatoio, su cui si effettua l'arrampicata. È questo il tratto più difficile dell'intero percorso, per la scarsità e per la natura speciale degli appigli dati da superficiali sporgenze rese levigate e quindi sfuggibili alla pressione dalle acque di fusione primaverili.

Nel terzo superiore vien trovato un chiodo lasciato da qualche comitiva che ha tentato precedentemente.

L'ultimo tratto levigato quanto mai vien superato con un chiodo.

Indi roccie facili e qualche caminetto sino ad un enorme masso che ostruisce il passaggio che ci costringe ad uscire a destra per raggiungere un breve pendio erboso ripidissimo, interrotto ancora da un caminetto.

Breve riposo. Riprendiamo sul fondo del canalone diviso in basso da una roccia a lama di coltello, evitiamo per quanto è possibile il fondo di sassi mobili ed aggirando qualche masso ostruente, si esce in una ripidissima valletta erbosa che fa da base al « Duomo ».

Ore 3 dall'attacco.

Tranne il colatoio di difficoltà estreme non si incontrano altre difficoltà di grande impegno.

#### Monte Intermesoli (m. 2646) - Parete Orientale

##### Prima ascensione per il canalone direttissimo della vetta Meridionale.

*Cordata: Franchi Venturino, Ernesto Sivitilli, Mario De Marchi, Stanislao Pietrostefani, 2 agosto 1934.*

Dalla vetta Meridionale dell'Intermesoli scende sul lato orientale, di cui ne solca in modo netto e profondo l'intera parete, un canalone, il cui imbocco è comune al precedente, da cui nettamente si differenzia; oltre che per la propria individualità, per le difficoltà che qui sono marcate e continue e ripetono la stessa natura di quelle delle altre vie conosciute su questo versante, che è senza dubbio tra i più interessanti del Gruppo per la grandiosità e la natura nettamente alpina.

Poco dopo l'imbocco una specie di bordo roccioso di un dorso detritico delimita sulla propria destra questo canale dal precedente.

Si attacca con una piramide per raggiungere una specie di canalino che immette su roccie rotte, su cui sfocia un canale incassato di circa 6 metri, interrotto in alto da un masso che forma un restringimento a piccola spaccatura, con tetto chiuso.

Diversione a sinistra lungo una parete liscia, solcata da una lieve fessura trasversale, dove è necessario un chiodo per proseguire. Indi un dorso ripidissimo, ma con appigli validi, e un canalino che sfocia su una rampa detritica. Per la mancanza di posti di riposo la lunghezza di corda tra l'uno e l'altro si deve portare a 15 metri.

Dalla rampa si riprende a sinistra per una specie di cresta espostissima e verticale scartando un canale incassato a tetto chiuso.

Breve cengia erbosa, poi a sinistra sino ad imboccare una spaccatura liscia e spiovente lunga circa 5 metri, per riuscire in una cengia.

Ancora una rampa erbosa, una specie di cordone roccioso ed indi il riprendersi del canalone per una trentina di metri.

Riposo. Il canalone in alto è come interrotto da immani salti a guglie, a picchi, a roccie strapiombanti e riproducenti tutta la gamma dei colori.

Si prosegue diritti a destra, superando una specie di parete ed un dorso per raggiungere l'imbocco di un camino di circa 30 metri, dove la roccia, scagliata e rotta in mille guise ferisce le mani e diventa di difficile presa. Una rampa, poi a sinistra per parete di roccia digitata, si scavalca una cresta e si riprende il fondo del canalone, superando un lieve ostacolo di roccia compatta. Ancora il canalone, roccie ostruenti, un canalino e indi in alto una specie di foro da cui filtra luce, per ragioni di opportunità si prende a sinistra lungo una spaccatura di circa metri 12, interrotta da un pianerottolo dopo il quale si ricostituisce per circa metri 10, sino a sfociare in una specie di camino lunghissimo che immette su un pianerottolo che precede il costone erboso a sinistra orografica del « Duomo ». Di qui si scorge bene il foro visto in precedenza e costituito da un largo imbuto dove è possi-

bile passare. Dopo il dorso il canale riprende netto e bene individuato sino alla vetta, rotto solo da frequenti salti che costituiscono motivo di diversione.

Tempo impiegato ore 6.

Difficoltà continue, aumentate dalla lunghezza del percorso e superiori a quelle della traversata delle vette del Corno Grande.

#### Monte Intermesoli (m. 2646) - Parete Orientale

##### Prima ascensione per la spaccatura alla sinistra orografica del canale Herron-Franchetti.

*Cordata: D'Armi Domenico, Giancola Antonio, Federici Nino, Ciucci Enrico, 2 agosto 1934.*

Alla sinistra orografica del noto attacco del canale Herron-Franchetti scende, lievemente obliqua, una specie di larga spaccatura, quasi incassata, caratteristica, netta, che porta verso la cima della nota piramide la quale vista dalla Val Maone sembra una bella torre.

All'attacco i primi 3 metri sono senza appigli e strapiombanti, poi roccie facili sino al punto in cui un masso sbarrante costringe ad uscire a sinistra per roccie detritiche, dopo cui con spostamento a destra su una rampa verticale si giunge ad una specie di pozzo. Il canale è nuovamente sbarrato da un enorme masso che forma un tetto aperto a forma di piccola finestra. Per la levigatezza della roccia che costituisce una specie di colatoio si ricorre da parte di D'Armi a manovre di corda e all'uso di una staffa per superare il primo tratto, dopo di che con discreto impegno si perviene a superare la finestra.

Il canalone si allarga e si fa di nuovo detritico sino ad una marcata cengia erbosa, dove riesce l'itinerario in libera parete seguito dalla cordata Marsili-Gizzoni. Ancora un canalino e poi senza difficoltà, sino al limite superiore dei pilastri.

Ore 2 dall'attacco.

#### Vetta Centrale (m. 2870) Parete N. O. - Prima ascensione direttissima per la « Via dei Pulpiti ».

*Giancola Antonio, D'Armi Domenico, 3 agosto 1934.*

Negli ultimi anni la parete N. O. della vetta centrale ha attirato l'attenzione ed è stata la mèta delle più interessanti scalate degli alpinisti della zona, che, però, furon sempre trattenuti lontano dai repulsivi strapiombi della metà destra orografica, di quella parte cioè caratterizzata dal susseguirsi di pulpiti e mensole, da cui il nome alla via attuale.

L'attacco si trova tra la Gualerzi-Acitelli e il camino Sivitilli, a 5 metri a sinistra della prima e 10 metri a destra del secondo, lungo un noto pilastro alto una trentina di metri e che dà accesso al primo pulpito, dal quale per una fessura di circa 3 metri si raggiunge il secondo pulpito, da cui si domina il camino Sivitilli. Ancora per una fessura obliqua a destra e si tocca il terzo pulpito che è sovrastato da una specie di pancia, indi una parete in piena esposizione e senza appigli sino al quarto e subito dopo il quinto pulpito. Si piega a destra per uno spuntone di circa tre metri, si arrampica in parete su una pancia espostissima, poi ancora su una parete verticale e si tocca il sesto pulpito. Due chiodi piantati per la perpendicolarità e la completa assenza di appigli vengono recuperati dal secondo. Una fessura a strapiombo e obliqua a destra porta ad una specie di mensola — settimo pulpito — indi una arrampicata su parete dapprima verso destra poi verso sinistra e si tocca l'ottavo pulpito. Ancora un chiodo che viene recuperato. Per libera parete verso sinistra si tocca un canalino che porta a destra, al nono pulpito a destra, un po' in basso si raggiunge il

grande pulpito che è il decimo separato da una parete che sposta ancora a destra all'undecimo pulpito. Un camino verticale sbarato da un masso offre il passaggio di un foro, dopo di che con difficoltà varie si giunge al dodicesimo pulpito. A sinistra una fessura obliqua dalla esposizione completa ed a strapiombo porta ad un camino lungo 25 metri, anche esso esposto e verticale, ma con buoni appigli, dopodiché per roccie facili si raggiunge la vetta.

Tempo impiegato ore 4.

Altezza della parete metri 200 circa; come difficoltà deve considerarsi tra le più difficili vie note del Gran Sasso.

#### Monte Corvo (m. 2626) - Parete Orientale - Prima ascensione direttissima.

*Cordata: Venturino Franchi, Dario D'Armi, Sacchetti Giovanni, Federici Federico, 4 agosto 1934.*

Dalla vetta del Corvo scende netto e bene individuato un camino che nella parte inferiore si sdoppia formando un V rovesciato.

Per la verticalità e la friabilità dell'attacco la salita s'inizia alla propria sinistra lungo una fessura di una decina di metri, verticale, di roccia friabile che oblige a piantare un chiodo di sicurezza (ritirato). Al termine della fessura si prende per una cengia sulla propria destra, molto esposta, dove occorre assicurarsi con le mani ad una fessura in alto, parallela alla cengia.

Una parete si supera lungo un'esile cengia larga una ventina di centimetri dove occorre piantare un altro chiodo di sicurezza per raggiungere una fessura obliqua che dopo pochi metri immette nel ramo unico del camino direttissimo.

Poco dopo il camino è sbarrato da un masso che forma una specie di foro, dove si passa, per arrampicare poi su parete molto esposta e con scarsi appigli. Si riprende il camino dopo aver superato punti difficili con manovre delicate; si oltrepassa ancora un foro che conduce in un canale il quale ogni tanto è interrotto da salti.

Nell'ultimo tratto, a sinistra delle note roccie strapiombanti si riesce in parete ricca di appigli, dopo cui si raggiunge la vetta.

Arrampicata in complesso difficile per la friabilità della roccia.

L'altezza della parete è circa metri 350.

Federici ha guidato nell'ultimo terzo.

Dall'attacco ore 4.

## Altre ascensioni importanti

#### Corno Piccolo - Parete Orientale - Canale Ianetta (Quarta ascensione).

*Cordata: D'Armi Domenico, De Santis, Ronconi, Bennella, Migliorati I., 27 luglio.*

#### Corno Piccolo - Camino Fortunati (Terza ascensione).

*Cordata: Federici Nino, Menicani, Bequadro, Di Bartolomeo, Traetto, 27 luglio.*

#### Corno Piccolo - Cresta N. N. Est.

*Cordata: D'Armi Dario, Forzinetti, Masci, 28 luglio.*

#### Corno Piccolo - Parete Orientale - Camino Sivitilli (Terza ascensione).

*Cordata: Maurizi Angelo, Sbraccia, Lanzetta, De Marchi, 28 luglio.*

#### Corno Piccolo - Costolone Sivitilli (Terza ascensione).

*Cordata: Sacchetti Giovanni, Rainaldi, Pompili, Lollì, 28 luglio.*

**Corno Piccolo - Cresta Ovest - Seconda spalla (variante di attacco).**

*Cordata: Franchi Venturino, Lazzaro, Antonelli, 28 luglio.*

**Corno Piccolo - Cresta N. N. E.**

*Cordata: Traetto, Angelantoni, Lamarca, Iannessi, 28 luglio.*

**Vetta Centrale - Parete N. Ovest - Camino Sivitilli (Quarta ascensione).**

*Cordata: Pietrostefani, Angelantoni, Lazzaro, Antonelli, 29 luglio.*

**Corno Grande - Cresta E. N. E. ed inversa -**

*Traversate compiute dalle 5 cordate in giorni diversi: D'Armi Domenico, Lolli, Urbani - Maurizi Angelo, Ronconi - Di Marco, Migliorati - Maurizi Angelo, Maurizi Giuseppe, De Marchi - Pietrostefani, Di Marco.*

**Monte Interimesoli - Parete Orientale - Camino Herron-Franchetti (Terza ascensione).**

*Cordata: Maurizi Angelo, Maurizi Peppino, Paoletti Mario, 2 agosto.*

**Corno Grande - Torrione Cambi - Parete S. S. E. (Seconda ascensione) per la via D'Armi Pietrostefani ad Est della cresta.**

*Cordata: Pietrostefani, Antonelli, Maurizi G. 4 agosto.*

**Monte Interimesoli - Parete Orientale - Cengia Sivitilli (Prima discesa).**

*Cordata: Franchi Venturino, Iannessi, 27 luglio.*

**Picco Pio XI - Cresta Settentrionale (Prima discesa).**

*Cordata: Franchi Venturino, Iannossi 27 luglio.*

**Torrione Cambi, Vetta Centrale ed Orientale - Via Marsili Giardetti**

*Cordata: D'Armi Dario, Bennella, Lolli, Zugaro; 25 Luglio.*

**Torrione Cambi - Via Gualerzi Acitelli con variante Giardetti**

*Cordata: Giancola, Forzinetti, D'Andrea; 25 Luglio.*

**Pizzo Cefalone (Via Tomassi Marinangeli) - Pizzo Interimesoli - Picco XI**

*Cordata: Franchi, Iannessi, Migliorati; 27 Luglio.*

**Torrione Cambi (Forchetta del Calderone e Camino Iannetta)**

*Cordata: Giancola, Danieli, Antonelli; 27 Luglio.*

**Vetta Centrale (direttissima parete Nord Ovest)**

*Cordate: Sacchetti, Rainaldi, Lazzaro-Federici Federico, Simoncelli, Fracassi, Maggi; 2 Agosto.*

**Vetta Centrale (Via Cichetti) - Vetta Orientale**

*Cordata: Bravi, D'Andrea, Liberatore, Danieli; 27 Luglio.*

**Corno Piccolo (Via Berthelet Chiaraviglio, attacco originale)**

*Cordate: D'Armi Dario, Forzinetti, Petroni; 27 Luglio - Bravi, Liberatore D'Andrea; 28 Luglio.*

**Corno Piccolo (Via Berthelet Chiaraviglio, attacco Aquilotti)**

*Cordate: Di Marco, Pistilli, De Laurentis, Arceri; 28 Luglio - Pietrostefani, Menicari, Migliorati II; 28 Luglio - Maurizi Angelo, Maurizi Giuseppe, De Marchi; 30 Luglio - Bravi, Angelantoni; 31 Luglio - Tomassi, Scipioni, Paoletti; 1. Agosto.*

**Vetta orientale (Via Cichetti)**

*Cordate: Maurizi Angelo, Sbraccia, Lanzetta, Concilio, Pompili; 27 Luglio - Bravi, Alterio, Nurzia, Botta; 4 Agosto.*

**Vetta Orientale (Via del canalone)**

*Cordata: Di Marco, Pestilli; 27 Luglio.*

**Torrione Cambi (Via Gualerzi Acitelli)**

*Cordata: Federici Nino, Masci, Bequadro, Petroni; 28 Luglio.*

**Pizzo Cefalone (Via Tomassi Marinangeli)**

*Cordate: Pietrostefani, Fogola, Giannini; 1. agosto - Sacchetti, Giovannetti, D'Amato, Galdi, Cristofaro; 2 Agosto.*

**Vetta Centrale (Via Gualerzi Acitelli)**

*Cordate: Sacchetti, Giovannetti, Maggi, Cristofaro; 1. Agosto - Traetto, Alterio, Alfonsi, Angelucci, Fronterotta; 2 Agosto.*

**Vetta Centrale - Vetta Orientale**

*Cordata: Di Marco, Falconi, Lattanzio, Riga; 2 agosto.*

**Corno Piccolo (Camino Iannetta sulla parete orientale)**

*Cordata: Traetto, Ciucci, Giovannetti, D'Amato; 3 Agosto.*

**Corno Grande (Cresta ovest della vetta occidentale)**

*Cordate: Bravi, Iannessi, Spinelli, Migliorati I; 25 Luglio - Pietrostefani, Danieli, Almonte, Migliorati II, Crisi; 25 Luglio - Traetto, La Marca, Masci, Sbraccia, Lazzaro; 25 Luglio - Di Marco, Bequadro, Di Bartolomeo, Rainaldi, Di Geronimo; 25 Luglio - Traetto, Rainaldi, Benella; 30 Luglio - Bravi, Galdi, D'Andrea; 30 Luglio - Federici Federico, Falconi, Forgione; 1. Agosto - Fogola, Carecchi, Giannini, Ottaviani; 3 Agosto.*

**Vetta Orientale (via normale)**

*Cordate: Angelantoni, Bianchi, Cesta, Lanzetta; 25 Luglio - Federici Nino, De Santis, Pompilio, Ronconi, Di Loreto; 25 Luglio - Angelantoni, Ciucci, Fronterotta, Galdi; 1. Agosto.*

**Vetta occidentale (Direttissima dei romani)**

*Cordate: D'Armi Domenico, Menicari, Liberatore, Arceri; 25 Luglio - Franchi, Paolucci, Pestilli; 25 Luglio - Petroni, Lenti, Arceri; 25 Luglio - Urbani, Antonelli; 25 Luglio - Bravi, Alterio, Lattanzio, Carecchi; 1. Agosto - Di Marco, Angelucci, Fracassi, Riga, D'Amato; 1. Agosto.*

**Pizzo Cefalone (dalla Cresta di Portella)**

*Cordate: Angeloni, Zugaro, Masci; 27 Luglio - La Marca, Crisi, Bianchi; 27 Luglio.*

**Monte Brancastello (gita d'orientamento)**

*Zugaro, Danieli, Crisi, D'Andrea, Di Bartolomeo, Manicari, Bequadro, Concilio, Benella, Migliorati II, Liberatore, Spinelli, Bianchi, Paolucci, Almonte, Pompili; 29 Luglio.*

**Pizzo Cefalone (dalla Sella dei Grilli)**

*Cordata: Alterio, Galdi,*

## Il 51° Congresso del C. A. I.

ha avuto luogo il 1° settembre a Trieste con la partecipazione delle rappresentanze di molte sezioni d'Italia sotto la Presidenza di S. E. Angelo Manaresi.

La nostra sezione è stata rappresentata dai consoci Vittor Ugo Santini, Giovanni d'Arpizio ed altri col gagliardetto. Essi hanno anche partecipato alla colazione ufficiale nonchè ad alcune gite.

Il Presidente sezionale Avv. Jacobucci è stato impedito da un imprevisto contrattempo ed ha inviato un fervido telegramma di adesione.

S. E. Manaresi, nel darne notizia, si è compiaciuto di esprimersi in termini assai lusinghieri verso la sezione dell'Aquila parlando in modo molto soddisfacente della sua costante e fervida attività. L'assemblea ne ha sottolineato con significativi applausi le conclusioni.

## L'inaugurazione della Via del Circo Massimo

avrà luogo il 28 ottobre con una imponente sfilata di atleti di tutta Italia.

Siamo certi che sia la sezione dell'Aquila del C. A. I. che i vari sodalizi sciistici della Provincia saranno ben rappresentati anche in considerazione del fatto che è stato concesso il **viaggio gratuito** di andata e ritorno.

Ricordiamo che tutti debbono intervenire nella divisa prescritta e cioè:

- Dirigenti in tenuta di parata;
- Atleti delle società sciistiche: pantaloni bleu lunghi o corti e camicia bleu scura, giubba di panno bleu, senza sci;
- Soci della sezione del C. A. I.: pantaloni alpini con calzettoni, giacca a vento, capo scoperto.

Le adesioni debbono essere inviate con la massima sollecitudine, rispettivamente alla Presidenza della sezione del C. A. I. dell'Aquila o al Direttorio Prov.le della Federazione Sports Invernali (Aquila Corso Federico II 38).

## L'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni

è stata deliberata dal CONI anche per tutti gli appartenenti agli Enti Alpinistici e sciistici. La quota è stata fissata in L. 5 annue con diritto alle seguenti indennità: L. 10.000 (diecimila) in caso di morte; L. 20.000 (ventimila) in caso di invalidità permanente assoluta; L. 8 al giorno in caso di invalidità temporanea totale; L. 4 al giorno in caso di inabilità parziale.

Le norme relative sono visibili presso la sezione del C. A. I. o il Direttorio della F.I.S.I.

## Situazione soci

### Nuovi iscritti

Bondi Pietro	Bondi Elena
Gastaldi Felice	Tuzi Dionisio
Andreassi Silvio	Marinangeli Carlo
Capannolo Enrico	Cagnoli Mario
S. E. Mons. Agostino Mancinelli	

### I Rifugi del Gran Sasso

Il Rifugio Garibaldi è chiuso dal 1. Ottobre. Le chiavi si possono ritirare con le consuete modalità presso la famiglia Faccia in Assergi, il signor Luigi Paglialonga in Pietracamela, ed, eccezionalmente, presso le sezioni di Aquila e Roma del Club Alpino Italiano.

Il Rifugio Duca degli Abruzzi è aperto fino al 31 Ottobre.

# L'inaugurazione del Cristo Redentore eretto a Cerasolo di Monte Viglio a cura della nostra valorosa sottosezione di Meta

## L'iniziativa

Nell'estate scorsa i dirigenti della sottosezione di Meta si posero la domanda se non fosse stato il caso di innalzare sulle pendici del monte Viglio un Cristo della scuola di Val Gardena, che avesse ispirato pace e rassegnazione al viandante ed all'escursionista di passaggio, ed avesse ispirato inoltre il desiderio di sostituire un'opera d'arte a certe croci fatte fin con traverse di ferro che si vedono erette qua e là su monti e colline d'Abruzzo, e che nessun senso religioso ispirano.

Ritenute superabili le molte difficoltà di vario ordine l'iniziativa fu lanciata.

Fatte delle schede di sottoscrizione, furono affidate al parroco Don Enrico Iacovitti, a Stefano Ciavaglioli, alla signorina Mascioli di Civitella Roveto ed al reggente della sottosezione signor Armando Pighetti, e tutti assunsero l'impegno col proposito di soddisfarlo a pieno.

## L'attuazione

Con le indicazioni fornite da Cesare Imperi, fu fatta al Prof. Senoner di Val Gardena l'ordinazione di un Cristo morente, e nel maggio scorso Don Enrico Iacovitti, parroco di Meta e socio della sottosezione, si vide arrivare una cassa che prese in consegna e non aprì, come preso da un eccezionale senso di reverenza.

Quando la donna che portò la cassa dalla stazione di Civitella Roveto a Meta seppe che cosa aveva portato, non volle alcun compenso pecuniario, ne chiese invece uno originalissimo: portare il Cristo a Cerasolo (m. 1633) quando sarebbe stato fissato alla croce. Ed è stata accontentata.

Le preghiere perchè l'abate Iacovitti avesse esposto il Cristo al pubblico, anche allo scopo di raccogliere fondi per la festa, furono molte e di diversa provenienza, ma quel parroco montano tenne duro; gli pareva una profanazione: il Cristo sarebbe stato visto sulla croce, a Cerasolo, da chi avesse fatto il modesto sacrificio di giungere fin là su.

Già nell'agosto dell'anno scorso in fondo a Crepacuore era stato tagliato un bell'acero per il ritto della croce ed uno per il braccio; nel giugno, discioltesi le nevi, l'abate Iacovitti andò con una squadra di giovani forti e volenterosi a farli portare a Cerasolo. Per il tronco maggiore ci vollero ben dodici uomini che si dettero il cambio, sei per volta.

Il vescovo di Sora, monsignor Mancinelli, amico sincero dell'Alpe e degli alpinisti, accettò l'invito di presenziare la cerimonia dell'inaugurazione, e ne fissò la data al 16 agosto.

Nella seconda quindicina di luglio i soci Luzi, Mascioli, Pighetti e Durante fecero a Cerasolo un campeggio di tre giorni e la costruzione della croce fu quasi compiuta.

Intanto veniva intensificata la raccolta dei fondi, nella quale s'è distinto il reggente A. Pighetti.

Un giorno quelli che più s'erano prestati al lavoro chiesero al parroco Iacovitti un compenso: vedere il Cristo. Ormai bisognava privarlo dell'imballaggio anche per i rilievi necessari all'applicazione sulla croce, e Don Enrico aprì la cassa e scoprì il Cristo. Lui e quelli ch'erano stati suoi collaboratori restarono lì immobili con un senso di ammirazione e di pietà che traspariva evidente da tutto l'esser loro, tanta ne infondeva quell'opera d'arte!

## Gli ultimi preparativi per la festa

I dirigenti la sottosezione si prodigavano in mille forme a preparare una festa degna.

S. E. Manaresi nel maggio del 1932 a Camcatino, elogiando i Metesi che sotto la pioggia e dopo cinque ore di cammino erano intervenuti all'inaugurazione di quel rifugio in numero di oltre 40, promise a Durante una visita a Meta; la sottosezione ricordò bene la promessa e scrisse a Manaresi perchè fosse intervenuto alla festa del 16 agosto, ma S. E. non potè accettare ed inviò la seguente lettera:

### Reggente Sottosezione Meta

La ringrazio molto del cortese invito a presenziare alla cerimonia di inaugurazione della statua del Cristo Redentore a Cerasolo e con vero rincrescimento devo esprimerle la mia impossibilità di essere a Meta il giorno 16 agosto, dati i numerosi impegni assunti in precedenza per tale epoca.

A lei ed ai ragazzi di Meta e Civitella i più cordiali saluti.

### MANARESI

Furono invitate le sezioni di Aquila, Avezzano, Frosinone, Sora e Roma; le sottosezioni di Civita, Morino, Civitella e Filetino; e l'Unione Cooperativa di Civitella Roveto.

L'erezione della croce tra le rocce aspre di Cerasolo presentò notevoli difficoltà, ma col lavoro di una dozzina di giovani volontari, prima del meriggio la croce surse, ammirata dagli abitanti di Meta e Civitella che dal mattino tenevano fisso lo sguardo a Cerasolo.

### La vigilia

Il presidente della sezione madre dell'Aquila, avv. Jacobucci, all'invito affettuoso della sottosezione aveva risposto dicendosi dolentissimo di non poter intervenire personalmente perchè precedentemente impegnato nella sua qualità di presidente provinciale dell'O. N. B. in un congresso a Fiume, ma aveva assicurato l'intervento di una buona rappresentanza della sezione con gagliardetto. Ed i Metesi, che sanno la simpatia dell'avv. Jacobucci per la loro sottosezione e per il loro villaggio, se furono dolenti per la di lui assenza, furono lieti chè il gagliardetto della sezione dell'Aquila avrebbe sventolato a fianco del loro in perfetta comunione spirituale. E poi — sia detto inter nos — gli aquilani cantano così bene le canzoni alpine, ch'è un piacere averli in un'adunata.

Roma e Frosinone affidarono a Cesare Imperi l'incarico di rappresentarle, Sora annunciò l'intervento con gagliardetto del presidente dott. Troncone e altri cinque soci, e da Civita-Morino scrissero che si sarebbero fatti rappresentare dal reggente Angelo Di Cesare. Civitella Roveto informò che non solo sarebbero intervenuti la sottosezione al completo, il podestà, il segretario politico, la Milizia col comandante Sebastiano Cesarini, l'associazione alpini e l'Unione Cooperativa ma che la popolazione avrebbe dato un concorso eccezionale.

Filetino aveva festa in paese e non poteva intervenire.

### Il giorno della festa

È notte fonda; il villaggio è immerso nella quiete della montagna, quando un canto di al-

pini « La penna nera » viene dalla strada d'accesso al paesello, sale lento su su e si svolge grave e solenne sulla piazza. Sono le due dopo la mezzanotte.

Il canto finisce e comincia la sveglia; ma sveglia sui generis: rullo di tamburo, squilli di tromba, suono di corno e il grido: Sveglia, sveglia! —

Poi sotto le finestre della casa dove si sa che riposa il podestà avv. Luzi, si ripete il grido: Viva il podestà! Vogliamo il podestà!

Sono cittadini di Civitella. Il reggente Pighetti, per un duplice senso di ospitalità si veste, corre in piazza, saluta i nottambuli escursionisti, capeggiati dal cav. Sebastiano Cesarini, ed offre loro qualche cosa che li rinfranchi e... li faccia tacere. Ma quei mattacchioni vogliono muoversi e, smessa l'idea di disturbare il prossimo che dorme, se ne vanno a prender fresco sulla cima del Viglio.

Alle quattro giungono altri alpinisti. Essi e gli abitanti di Meta hanno la sorpresa di trovare tutta la piazza imbandierata.

Verso le sei ecco là, oltre S. Savino, una lunga fila di persone provenienti da Civitella Roveto che procedono lentamente per la mulattiera. Saranno almeno duecento e in testa sono Donna Cecilia Mascioli e la figliola, signorina Margherita. Donna Cecilia non è mai stata un'alpinista, eppure da Civitella giungerà a Cerasolo superando, con una sola breve tappa, a Meta, ben 1150 metri di dislivello. L'elogio che S. E. monsignor vescovo le farà dopo il ritorno a Meta sarà ben meritato. Le fanno buona compagnia, oltre la simpatica figliuola, gli alpinisti di Aquila, compitissimi cavalieri. In attesa del vescovo, sostano tutti in casa Durante-Pighetti per un caldo caffè-latte.

Ma ecco in vista anche S. E. con un lungo seguito; corre la voce che lo annunzia e le campane suonano a gloria.

Al suo arrivo sono a riceverlo Donna Cecilia Mascioli con la figlia ed il figlio, avvocato Gaetano, il podestà di Civitella Roveto avv. Giovanni Luzi, la sottosezione di Meta al completo, le rappresentanze delle sezioni di Aquila, Roma e Frosinone e delle sottosezioni di Civita-Morino e Civitella Roveto che si incontrano con quella di Sora, la rappresentanza dell'Unione Cooperativa di Civitella e tutto il popolo. Dopo una breve sosta suona l'adunata e con una puntualità ammirevole la piazza della chiesa si gremisce di persone. I Metesi si dispongono a salire in massa a Cerasolo; nelle case resteranno solo gli inabili e qualche raro bambino, perchè la maggior parte delle mamme se li portano in braccio a farli benedire dal vescovo ai pie' del Cristo-Redentore.

Alle sette tutta questa massa di popolo e d'alpinisti si snoda e s'avvia verso passo Portelle; quando i primi son lì, gli ultimi sono appena fuori del paese; a metà colonna procede a cavallo monsignor vescovo che, con la sua aria tra il faceto ed il bonario, scambia parole con i più vicini.

Un fotografo, espressamente venuto da Roma, Mario Leoni, va avanti ed indietro, cogliendo gruppi, vedute panoramiche e quadretti.

A passo Portelle la spettacolo è pittoresco: i colori vivaci dei vestiti femminili spiccano festosamente tra il grigio della roccia e il verde cupo del bosco e indicano all'osservatore il passaggio della colonna.

A metà strada, in una breve radura nel folto del bosco, Cesare Imperi si presenta al vescovo e con forma eletta gli porge il benvenuto a nome delle valli del Cosa, dell'alto

Aniene e dell'alto Liri di cui auspica l'unione mediante un valico montano che fiancheggi il Viglio. Il posto suggestivo, il dire ed il gesto d'Imperi, ritto innanzi al vescovo a cavallo, formano un tutto d'una bellezza commovente. Imperi è un maestro.

### La cerimonia

Alle nove, secondo le previsioni — ma che puntualità! — siamo tutti in vetta; il vescovo scopre e benedice il crocifisso, mentre i mortaretti ed i fucili sparano a salve, le campane di Meta suonano a festa ed un trombettiere suona per tre volte l'attenti. Il popolo si scopre e s'inginocchia, poi tutti si fanno da presso per meglio vedere e restano lì incantati a guardare. Com'è bello! Com'è bello!

È un Cristo morente, non morto, che volge lo sguardo in alto, come stesse a dire al padre ch'è nei Cieli: - Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me? -. Un Cristo che ha in tutto il corpo macerato dal dolore e dai patimenti un abbandono che precede la fine, e nel viso un'espressione di rassegnato dolore e di suprema pietà che avvince e fa dimenticare i dolori ed i patimenti umani.

Guardate quel torace scarno, quelle lividure nel corpo, quel viso smunto, quel naso profilato, quelle labbra inaridite, quelle ferite, quel sangue, quello sguardo..

Oh, quello sguardo!

Il popolo si prostra e prega, quindi un canto grave e lento sulle prime, poi nutrito di voci argentine s'eleva al cielo: sono i ragazzi della parrocchia di Meta.

Colpi di mortaretti, di petardi e di fucili s'alternano nell'aria.

Prima d'incominciare la messa, S. E. monsignor vescovo mostra un telegramma; il popolo tace e monsignor Cassoni di Sora legge:

**Ecc. Mons. Vescovo - Sora**

**Sua Santità, vivamente compiaciutosi pia iniziativa Sottosezione C. A. I. Meta di Civitella Roveto, ringrazia per devoto omaggio, benedice con paterno affetto Eccellenza Vostra, soci et presenti tutti cerimonia.**

**Cardinale PACELLI**

Questa inattesa benedizione del Santo Padre scende benefica sugli animi anelanti bontà e sulle membra stanche ed un mormorio di meraviglia e di ringraziamento si diffonde tra i presenti. Perfino il Papa s'è ricordato di noi!

Bisogna dire che i dirigenti della sottosezione di Meta non hanno nulla dimenticato. Ah, se fosse anche venuto S. E. Manaresi!

Comincia la messa. La celebra monsignor vescovo su un rustico altare cui fanno da colonne quattro pali tagliati nel vicino faggeto e da pareti alcuni teli da tenda; in fondo c'è un bel quadro di S. Bernardo da Mentone, protettore degli alpinisti, tutta dotazione della sottosezione di Meta.

Dopo il vangelo S. E. monsignor vescovo Mancinelli pronuncia un bellissimo discorso: la funzione educativa, e perciò altamente spirituale, dell'alpinismo; le feste religiose in alta montagna, lontani dalla possibilità dei bagordi; lo studio e lo sport; l'amore a Dio ed alla natura, sua creazione, formano oggetto del suo discorso detto con accenti di grande sincerità ed in una forma italiana impeccabile.

Quand'egli dice: — Sentite, o carissimi miei, come siamo soli e tranquilli — il rilievo ci fa sentire veramente la solitudine tranquilla e beata che ci siamo procurata.

Quando dice: — Sentite, sentite che quiete — (ed il vento cessa di spirare come per meglio farci fare la constatazione) qui a 1650 metri, dove pur sono raccolte oltre mille persone, la quiete è davvero solenne.

Così quando osserva che il Viglio e la sommità di Selva Bella, l'Arsiccia, sorgenti ai lati

del Cerasolo sembrano due enormi candelabri al Cristo ed all'altare, l'osservazione è così giusta che un mormorio di consenso la sottolinea.

A messa finita parlò Cesare Imperi con quella passione per la montagna ch'egli ha in sommo grado e con quel brio che gli è proprio, interessando vivamente l'uditorio che alla fine lo applaudì calorosamente.

A questo punto il reggente della sottosezione di Meta si fa innanzi, e spiegando una pergamena-ricordo dell'avvenimento ne legge il testo:

IL 16 AGOSTO 1934  
AUSPICE LA SOTTOSEZIONE DEL  
CLUB ALPINO ITALIANO  
DI  
MONTE VIGLIO  
IN META  
PRESENTI LE SOTTOSEGNATE RAPPRESENTANZE  
A RICORDO DEL 19° SECOLO DI REDENZIONE  
QUESTO CRISTO QUI SORSE  
S. E. MONSIGNOR AGOSTINO MANCINELLI  
VESCOVO DIOCESANO BENEDISSE  
E CELEBRÒ IL DIVIN SACRIFICIO

Il vescovo, il podestà di Civitella ed i rappresentanti delle varie sezioni e sottosezioni del C. A. I. appongono la firma in calce e la pergamena, racchiusa in un tubo di vetro e sigillata da S. E. il vescovo, viene murata alla base della croce.

La cerimonia è finita, e la massa si sparpaglia fra le rocce a consumare abbondanti colazioni al sacco.

Dopo un po' il gruppo degli Aquilani, i fratelli Mariani di Canistro ed una parte della sottosezione di Meta incominciano a cantare le canzoni alpine. Ed ecco il popolo, ma in ispecie i ragazzi ed i giovani, correre a sentirli.

Dal mezzogiorno in poi comincia la discesa rapida, allegra, chiassosa e Meta brulica di popolo e d'alpinisti come non mai.

Gli alpinisti e Donna Cecilia Mascioli con i figli signorina Margherita e l'avvocato convengono in casa Durante-Pighetti dove viene offerto un vario rinfresco.

Alle quattro circa ecco arrivare, invitato, il vescovo accolto da un fragoroso applauso.

La sottosezione di Meta offre un diploma-ricordo della festa a Lui ed uno al podestà di Civitella.

Parlano Imperi e Durante, rispondono ringraziando i festeggiati, vivamente applauditi.

Quindi viene letta una lettera dell'avv. Jacobucci, presidente della sezione dell'Aquila, che desta vive approvazioni. (1)

Il vescovo si reca in chiesa per la benedizione solenne.

Indi cordialmente salutati dalla popolazione i vari gruppi iniziano le partenze.

### Note alla festa

Una gran bella festa è stata quella del 16 agosto a Meta. Il popolo n'è rimasto così lieto che ha già deciso di ripeterla ogni anno, anticipandola alla prima domenica d'agosto. Già sono state scelte quattro persone che danno pieno affidamento di serietà e buona volontà. Tutto, s'intende, sotto l'egida e la direttiva della sottosezione del C. A. I.

Si parla di una coppa da mettere in palio fra tutti i dopolavoro di Valle Roveto, di giochi popolari, dell'estrazione a sorte di premi, ecc. ecc.

Ma tra i dirigenti della sottosezione si va mormorando qualche cosa di grosso: nientemeno si vorrebbe inaugurare un rifugio a Femmina Morta! State a vedere che questi diavoli, con l'aiuto del podestà avv. Luzi, che mi pare preso dall'entusiasmo del neofita, non riescano davvero a darci un rifugio. **A. D.**

(1) *Ai valorosi camerati della sottosezione di META*

Dalle rive del Quarnaro vi giunga il mio più affettuoso saluto con la espressione del mio più vivo rammarico per la forzata assenza alla bella e significativa cerimonia da voi organizzata.

I colleghi alpinisti aquilani vi porteranno la fervida adesione della nostra Sezione che riconosce quella di

Meta come la sua più attiva e fedele sottosezione e che segue amorosamente la vostra fervida operosità.

L'idea di apporre la immagine santa del Cristo al valico del Cerasolo sulle pendici del vostro maestoso Monte Viglio è encomiabile perchè l'anima degli alpinisti e dei montanari è profondamente religiosa ed essi gradiranno assai la presenza della effigie del Redentore sulla loro montagna e non mancheranno di chinarsi devotamente verso di essa durante l'aspro cammino.

La Croce è consacrata dalla Santa Messa celebrata da S. E. il Vescovo di Sora ed io sono orgoglioso che egli, su vostra preghiera, abbia acconsentito ad accettare la tessera del nostro sodalizio e vi prego di provvedere alla consegna esprimendo il nostro deferente ossequio.

Alle rappresentanze delle altre sezioni del C. A. I. darete il più cordiale ringraziamento per la loro presenza, riaffermando così la spontanea costante solidarietà di tutti gli amanti della montagna uniti dalla stessa grande e bella passione.

Ai forti montanari del vostro e dei paesi vicini riaffermerete la nostra sincera solidarietà per quanto essi fanno, lavoro e sacrifici, per mantenersi avvinti ai nostri monti, formulando l'augurio che la protezione del Cristo possa portare un miglioramento delle loro condizioni di vita e contribuisca a rafforzare con i vincoli di famiglia e di attività i loro legami alla montagna.

Il gagliardetto della nostra vecchia e forte sezione sventoli allegramente mentre i vostri cori ed i vostri evviva festeggiano la fausta manifestazione.

Alalà

IL PRESIDENTE  
MICHELE JACOBUCCI

### La sottosezione di Meta

fu costituita l'8 settembre 1929. All'inaugurazione intervennero il nostro presidente avv. Jacobucci e 13 soci dell'Aquila.

Con alcuni di Meta fu fatta una bella ascensione al Viglio; al ritorno vi fu pranzo sociale a base di fagugine e polli, ballo pubblico ed il battesimo del gagliardetto di cui fu madrina la signorina Dirce Cavana.

Quell'anno la sottosezione ebbe 19 soci, 18 aggregati ed uno ordinario, e provvide subito alla stampa di cartoline illustrate del paese e del Viglio e alla piantagione di alberi alla piazza e lungo una strada del villaggio.

In quell'anno e nei seguenti i soci fecero parecchie ascensioni al Viglio e dintorni come per prendere confidenza con le proprie montagne.

Nel 1930 ebbe 13 soci: 1 ordinario e 12 aggregati.

Fu acquistato un giuoco di bocce.

Nel 1931 per effetto della crisi generale la sottosezione attraversò un brutto periodo, ma i dirigenti vollero tenerla in vita, pagando di propria tasca il contributo di alcuni soci, che furono complessivamente 10: uno ordinario e 9 aggregati.

Come si legge nel registro delle relazioni, nelle difficoltà del momento i dirigenti fecero un'alta affermazione di fede: « *E' nostro convincimento che, non ostante il difficile momento attuale, l'alpinismo in genere e la nostra sottosezione in ispecie, avranno un avvenire brillante. E' nostra intenzione fare della nostra sottosezione il centro della vita di questo paesello ed il centro alpinistico di Valle Roveto. Ci teniamo a fare questa affermazione di fede in un periodo particolarmente difficile.* »

Nel 1932 la situazione dei soci fu identica a quella dell'anno precedente, ma la fede nei dirigenti Durante, Pighetti e Don Enrico Iacovitti fu sempre salda.

Il nostro presidente la premiò con un diploma di benemerita per ciascuno.

Nel 1933 la sottosezione conta 5 soci ordinari e 13 aggregati. Cominciano a vedersi gli effetti della incessante propaganda fatta dai dirigenti, propaganda che dà altri interessanti risultati: a Civitella Roveto ed a Civita Morino vengono costituite altre due sottosezioni. Vivranno? Non sappiamo, ma il seme gettato da Meta dà i suoi frutti.

La sottosezione redige un memoriale per la costruzione della progettata strada carrozzabile Civitella Roveto-Meta, illustrandone le ragioni economiche e strategiche e lo presenta a S. E. Manaresi che ne interessa il Ministro dei Lavori Pubblici.

All'Adunata di Campo Catino del 7 maggio Meta interviene con oltre 40 persone, fra le quali un gruppo di ragazzi. S. E. Manaresi li elogia e promette una sua visita a Meta.

La sottosezione si arricchisce d'una bella targa in travertino, ingrandisce il proprio gagliardetto, ch'era un po' minuscolo, e pone in piazza un albero dove espone le notizie relative alla sottosezione.

Il nostro Presidente si reca a Meta, elogia i dirigenti e pone la sottosezione all'ordine del giorno.

Nel 1934 i soci salgono a 35: 11 ordinari e 24 aggregati!

I dirigenti partecipano con la sezione di Roma alla giornata del C. A. I. sul Cotente; ottengono dal Podestà di Civitella Roveto avv. Luzi (socio della sottosezione) che venga allargato il Passo Portelle e preparano la festa del 16 agosto di cui si parla in questo numero del bollettino.

Nei giorni 30 e 31 luglio e 1. agosto i soci Durante Pighetti, Luzi e Mascioli fanno un campeggio a Cerasolo che invoglia alcuni giovani di Civitella a segnarsi per il 1935 alla sottosezione di Meta.

In occasione della festa del 16 agosto i soci della sottosezione di Civitella esprimono il proposito di fondere — e il Presidente della Sezione dell'Aquila ne ratifica la decisione — le due sottosezioni in una sola con sede in Meta, il reggente di quella di Civita-Morino pensa di far fare altrettanto alla sua e si delinea la possibilità di una grande sottosezione per tutta la Valle Roveto con sede a Meta.

Intanto il reggente della sottosezione di Meta, Arnaldo Pighetti, entra a far parte del Consiglio Sezionale e la sottosezione accelera la sua marcia verso sempre migliori destini.

Ecco i frutti della fede!

# I nostri alpinisti compiono parecchie altre nuove salite nel Gruppo del Gran Sasso...

## Corno Grande (m. 2914) - Prima traversata con gli sci da nord a sud.

*Il versante Nord del Gran Sasso offre possibilità che non il versante Sud, difeso da pendii ripidissimi che sovrastano la Conca degli Invalidi. Nella primavera del 1932 la comitiva Bonacossa-Pietrasanta-Binaghi raggiunse con gli sci il ghiacciaio del Calderone, di qui salì alla vetta orientale.*

*Nel gennaio 1933 gli Aquilotti Gizzone e Giancola Angelo si spinsero, sempre con gli sci, fino alla morena del ghiacciaio e solo una bufera di neve troncò il tentativo di salita alla vicina vetta occidentale.*

Il 21 aprile corrente anno calzati gli sci in contrada Aschiero (m. 1500), attraverso l'Arapietra, il vallone delle Cornacchie ed il ghiacciaio del Calderone, in quattro ore raggiungemmo la vetta occidentale favoriti dal bel tempo e dalla neve ottima: togliemmo gli sci solo nel vreve passo delle Scalette reso impraticabile dalle lavine. Dalla vetta in circa un'ora scendemmo al Garibaldi percorrendo senza sci ed in cordata a causa del forte vento il primo tratto della cresta Sud-Ovest, e rialzando gli sci subito sopra la Conca degli Invalidi.

Dal Garibaldi discesa in serata a Pietracamela.

*Dott. Bruno Marsilii e Panza Gino  
(C. A. I. Aquila - Aquilotti del Gran Sasso)*

## Torrione Cambi (2830 c.) Nuova via di salita ad Est della Cresta S. E.

*D'Armi Domenico, D'Armi Cesare, Pietrostefani Stanislao - 15 Luglio 1934.*

Domenico D'Armi ha esaurientemente riassunto la storia alpinistica di questo versante nel N. 110 del Boll. Sezionale come introduzione alla relazione della « direttissima » sulla parete S. del T. Cambi del luglio 1933; ed a lui spetta nuovamente il merito di aver concepito la scalata di quest'anno, dopo il rinnovarsi delle discussioni e delle ricerche storiche, il cui risultato era già previsto: la Forchetta tra Vetta Centrale e T. Cambi dove da N. O. sbocca la Gualerzi non era stata mai raggiunta direttamente da S. E. La mattina del 15 luglio valichiamo la Sella del Corno Grande, un tratto giù per il ripido brecciaio e via a sinistra per rocce e detriti fino alla comba, poi su per la prima balza fessurata della Cresta S. E. del Torrione dove ci legghiamo. È con noi anche D'Armi Cesare, il maggiore della dinastia D'Armi, la cui particolare calma di consumato montanaro non si scompone affatto dinanzi alle incognite di una prima.

Nell'aria serena della meravigliosa giornata estiva risuonano i primi colpi di martello, un chiodo entra trillando nella roccia al di sopra di uno strapiombo liscio che si scende a corda doppia per entrare nell'ombra di un lungo camino. Ed eccoci con Domenico in testa su per la profonda spaccatura che in alto inquadra una finestra di cielo. Con le labbra incollate al sasso ci dissetiamo sotto una chiazza di neve che lascia scorrere un velo d'acqua sulla roccia.

Nessun indugio, nessuna indecisione lungo l'ascesa. La perfetta tranquillità dei nostri spiriti, la serenità della giornata attenuano le difficoltà e rendono i muscoli agili e attenti, l'occhio spazia nella luminosità che veste la montagna al di sopra delle balze vertiginose, giù fino alla bianca aridità dei brecciai seguenti la corsa delle valli verso la vita degli uomini, e in alto verso l'azzurra purezza della solitudine.

La lunga sosta sulla vetta che porta il nome dell'eroico pioniere caduto tra la tormenta nella deserta Valmaone, premia la nostra vittoria. Il lieve rotolar delle ghiaie segna la nostra discesa per l'opposta parete; poi traversiamo lentamente il ghiacciaio che riflette in un candore abbacinante la gloria del sole.

*Note tecniche.* — Si traversa in lieve discesa la comba detritica tra il Cambi e l'Occidentale fino alla estrema sinistra or. della Parete S. del Cambi. Si contorna e per una cengetta detritica si monta sulla cresta S. E. Proseguendo di lato oltre la base della cresta si arriverebbe invece sul fondo di un canale che si divide in due rami: il sinistro or. in direzione dell'intaglio tra Centrale e Orientale, il destro diretto alla Forchetta tra Centrale e Cambi. Nelle vicinanze della diramazione sinistra sotto la Centrale attacca la Via Donnini. Per evitare qualsiasi possibilità di attacco comune si risale il facile camino che taglia la sommità della prima balza della Cresta fin dove un salto liscio della cresta stessa lo chiude. Si traversa a destra per una cengetta quasi a pendolo e ancora per qualche metro su rocce facili fin sopra uno strapiombo. Chiodo e discesa a corda doppia sul fondo del ramo destro or. del canale citato che si chiude dopo 20 m. in stretto camino la cui parete destra è formata dal fianco verticale della cresta. Lunghezza del camino 100 metri c. massi incastrati, appigli buonissimi, si supera tutto per contrasto e spaccate. All'uscita si passa sotto due massi e al di sopra di un buco. Biglietto e due soldi vengono lasciati in una fessura. Il camino si apre; d'Armi dice che perde un lato. A tratti ha carattere di cengia. Si percorre facilmente fino a 40 metri dalla Forchetta che è ormai di facile accesso. Si piega invece nettamente a sinistra di chi sale perchè un netto camino chiuso da un enorme blocco che crea una specie di grotta va diretto verso la vetta del Torrione Cambi. Si supera lo strapiombo uscendo subito su parete a destra (difficile) e si raggiunge la vetta. Dall'attacco ore 3,30.

*Dott. Pietrostefani Stanislao*

## Corno Piccolo (m. 2637) Parete Orientale - Prima ascensione per il primo camino a nord della vetta

*con Panza Antonio (CAI Aquila - Aquilotti del Gran Sasso), 9 settembre 1934.*

*La scorsa estate la cordata composta da Antonio Giancola e da me salì circa i due terzi inferiori di quel camino che riga la parete orientale subito a Nord della vetta. Giunti in una grotta, col tetto formato da enormi massi strapiombanti, prevedendo le difficoltà che seguivano e mancando di sufficienti mezzi di assicurazione ritenni prudente indietreggiare e cercare una via di uscita nella esposta ed esile cengia che immette nel grande intaglio della cresta Nord-Est. Mancava dunque di superare il tratto superiore del camino per completare una via del massimo interesse alpinistico.*

Il 9 Settembre alle nove del mattino mi trovo all'attacco con l'amico Panza Antonio. Risaliamo con discreta facilità il diedro che costituisce il primo tratto della via, poi il profondo camino che immette nella soprastante cengia erbosa che taglia nel suo mezzo la parete. Arrampicata elegante, ricca di ottimi appigli, spesso verticale ed difficile.

Dalla cengia il camino riprende prima facile poi attraverso due salti, ove ritroviamo i chiodi lasciati dalla precedente cordata per le discese a corda doppia, ed una esile cengia

sulla parete di sinistra, preferibile al fondo umido del camino, si giunge nel fondo della grande grotta, limite raggiunto nel precedente tentativo.

Il camino, fin qui ben delineato e profondo, è completamente sbarrato da enormi massi incuneati fra le verticali pareti che lo limitano ai lati. Unica possibilità di salita un breve camino a strapiombo, dato dai massi che formano il tetto della grotta e la parete di sinistra.

Un chiodo lasciato dai precedenti salitori serve ottimamente per assicurare il primo.

Per mezzo di alcuni buoni appigli, incuneando poi il corpo, nello stretto camino, si vince il primo tratto, segue una paretina ad appigli rari e superficiali: un chiodo, ritirato poi, penetra solo per pochi centimetri sulla roccia compattissima dando una ben misera illusione di sostegno morale. Si tocca una piccola cengia (chiodo di assicurazione ritirato) dalla quale per una placca ed una breve fessura si raggiunge un comodo incavo; traversando a destra per alcuni metri, un breve camino immette sulla sommità dei massi sbarranti.

Il camino riprende verticale e profondo fra due pareti levigatissime e, dopo aver superato due salti, attraverso un largo foro si giunge alla prima incisione della cresta Nord-Est subito sotto la vetta.

L'arrampicata svolgentesi nel tratto centrale, ove la parete raggiunge la sua massima altezza, costituisce una via diretta di grande interesse alpinistico. Altezza della parete metri 350 circa, tempo impiegato circa ore 3,30.

*Dott. Bruno Marsilii*

## Corno Piccolo variante alla Via Bonacossa sulla Prima Spalla

Il 26 Agosto attacchiamo alle ore 11,45 e per rocce facili ci portiamo alla base del camino; a circa dieci metri dobbiamo uscire per superare il primo masso incastrato, passiamo quindi sotto altri sei massi e giungiamo alla fine alle ore 12,20 con non molta difficoltà. Indi, obliquando a destra (mentre la cordata Bonacossa si era portata sulla sinistra) arrampichiamo per una paretina ricca di appigli ma molto esposta; si raggiunge una cengia e poseia un caminetto di circa tre metri; si esce poi in parete molto esposta e senza appigli di modo che siamo costretti a mettere due chiodi per superare il tratto più difficile. Toccato un terrazzino, salendo verso destra per un facile camino tocchiamo la cresta alle 13,45 e poco dopo la vetta.

*Antonelli Domenico, Danieli Tommaso,  
D'Armi Francesco*

## Forchetta del Calderone (2780) - Nuovo itinerario da S. E.

*D'Armi Domenico, Pietrostefani Stanislao.*

La via classica alla Forchetta del Calderone dal versante della Valle dell'Inferno è la via Allievi Gallina 1914 che attaccando uno dei camini pressochè sull'asse del canale che dalla Comba sale alla Forchetta, superati alcuni salti di roccia, vi perviene cengiano per l'ultimo tratto sotto la liscia parete del Torrione Cambi. Il nuovo itinerario che segnaliamo fu da noi seguito il 25 giugno 1933 dopo il primo tentativo di direttissima sulla parete Sud del Cambi. Pur non avendo per ovvie ragioni la dirittura della via classica, è nettamente indipendente da questa. Si segue nel primo tratto il primo camino della direttissima e la rampa di rocce facili sovrastanti. Prima dell'imbocco del secondo camino della direttissima si piega decisamente alla propria

sinistra per ampio canale di roccie rotte che si restringe tra uno spuntone roccioso e la parete. Dopo lo spuntone è il punto di congiunzione con la via Allievi Gallina a 50 metri c. dalla Forchetta.

## ... e sui Monti Sibillini

**Monte Bove (m. 2113) - Prima ascensione per la parete Nord « Via dello Spalto Occidentale ».**

7 agosto 1934 con Renato Taddei

Il monte Bove è essenzialmente costituito da due vette principali: la meridionale, alta 2169 metri, sorgente sopra il passo Cattivo, accessibile comodamente per sentiero da tutti i versanti e completantesi a ovest nell'elegante monte Bicco alto 2051 metri; la settentrionale, alta 2113, più importante dal lato alpinistico. Questa cima infatti domina con le sue rocce stupende la val di Panico e il bacino dell'Ussita; a est cade con parete arditissima, a nord-est manda uno spigolo alto non meno di 750 metri, netto e impressionante; a nord offre all'occhio dell'alpinista la movimentata e vasta parete settentrionale. E' bene fermarsi un momento su questa parete; guardandola dal monte Rotondo, essa si mostra in tutta la sua organica costituzione, tanto che possiamo fissarne i limiti e cioè a est nello spigolo ricordato e a ovest nel marcato vallone che divide la vetta settentrionale (2113) dalla punta della Croce (m. 1905) e che raggiunge la cresta sommitale in corrispondenza della Forcella della Croce. La parete si presenta distinta in tre grandi spalti, tutti grandiosi, dei quali l'Oriente è il più elevato e si adorna verso nord-est del meraviglioso spigolo; subito dopo, compatto e regolare si alza lo Spalto Centrale, seguito dall'Occidentale, il più basso (2050 c.).

Nel luglio 1929 tentai la parete est. Con Enrico Tedeschi avevo guadagnato poche decine di metri entro un camino che appariva atto a condurre molto in alto quando una terribile scarica di pietre ci arrestò mettendo a serio repentaglio la nostra vita.

Negli anni seguenti provai più volte sulla parete nord, ma la complessità e grandiosità della montagna impedirono che io potessi studiare a fondo una via razionale e fattibile. Ad ogni modo nell'agosto 1932 un approccio poco fruttifero portò un decisivo contributo alla conoscenza di quegli apicchi; allora raggiunti con non lieve fatica il piccolo gendarme alla base dello Spalto Centrale ed ebbi modo di studiare le possibilità future.

Il 17 agosto di quest'anno partii per l'ultimo tentativo; avevo come compagno Renato Taddei di Visso, che qui voglio ricordare specie per lo slancio con cui accettò di cimentarsi in una nuova impresa, benchè ancora non conoscesse le incognite e le fatiche che questa può offrire. Il mio proponimento era di tracciare la via più breve e facile che dalla valle di Panico, risalendo la parete nora per intero, raggiungesse la cresta sommitale in un qualsiasi punto di essa. E' naturale quindi che mi rivolgessi subito allo Spalto Occidentale, che è il più basso.

I dettagli tecnici dell'ascensione sono i seguenti:

Attacco ore 7 subito a est del canale che scende tra lo Spalto Centrale e quello Occidentale. Per pendii erbosi ripidissimi, alle prime rocce un po' esposte e marce. Un crestone roccioso poco rilevato che conduce direttamente alla larga cengia detritica sottostante il piccolo gendarme in forma di mitria (ometto).

Dalla cengia per facili roccie si scende nel canale a destra. Subito questo si divide; si imbocca il ramo sinistro orografico, che si dirige allo Spalto Occidentale. Breve salto, solcato da rivoli d'acqua, che si vince sulla parete sinistra orografica, salendo obliquamente in alto lungo una fessura con ottimi appigli. Poi il canale si fa facilissimo fino a che, ad un se-

condo bivio, ci si porta ancora nel ramo sinistro orografico. Si passa sotto un grandioso arco naturale (« l'arco trionfale »), al di là del quale si rientra nel canale verso est attraverso un pertugio ovale (« la finestra »). Subito dopo si incontra il secondo salto più facile del primo, ma con roccia peggiore. Altro tratto facile fino al terzo salto. Questo si presenta assolutamente liscio, nero e bagnato, alto non meno di 30 metri; si vince sulla parete destra (salendo) attraverso un passaggio molto delicato per la pessima qualità degli appigli all'uscita del passaggio stesso. Dopo tale passo, si abbandona il canale alla propria sinistra e si prende a salire sul costolone che limita a ovest il canale fin qui percorso. Il costolone è formato da una serie di salti lisci e verticali alcuni, interrotti da ripidi pendii di roccie rotte con erba. Il salto più scabroso è il terzo, costituito da una paretina alta circa 15 metri con passaggi un po' esposti.

Si continua sul costolone fino alla base di un sistema di salti verticali e levigati solcati da acqua che in forma di fascie orizzontali solcano tutta la parete quale estrema difesa.

A questo punto, lungo una cengia erbosa si traversa verso ovest fino alla base di una delle dette fascie, solcata però da un netto camino, meraviglioso, alto 25 metri; si risale questo e quasi all'uscita si deve vincere l'ostacolo di un masso incastrato obbligante ad una manovra oculata.

Dal camino, traversata verso est lievemente salendo per terreno detritico fino alla base di una parete alta 40 metri, facile da principio, ma molto delicata poi data l'esposizione e la qualità della roccia. Dopo 40 metri di arrampicata, si volge a destra (di chi sale) e superato un largo e facile camino, si guadagna la superba cresta ovest dello Spalto Occidentale. Dall'intaglio raggiunto per un comodo caminetto e una piccola conca erbosa, alla Forcella della Croce in pochi minuti.

Dall'attacco abbiamo impiegato sette ore. Dislivello metri 550.

Angelo Maurizi

### **Gran Gendarme (m. 2130 ca.) (Pizzo del Diavolo)**

#### **Prima ascensione per il camino meridionale**

con l'ing. Peppino Maurizi e il dott. Ennio De Simoni della Sottosezione di Visso 9 settembre 1934 - XII.

Il Gran Gendarme è quella bellissima torre che si stacca dallo spigolo N-E del Pizzo del Diavolo e che piomba sui ghiaioni della valle del lago di Pilato con un solo salto di circa 150 metri.

L'intaglio fra esso e il Pizzo del Diavolo, quotato circa metri 2100, era stato già raggiunto nel 1931 dalla comitiva Maurizi-Rinaldi-Petrucchi in un tentativo allo spigolo N-E del Pizzo. Senonchè la suddetta comitiva veniva dalla parete nord; quindi il Gran Gendarme non era stato mai salito direttamente nè da sud, nè da est, nè da nord-est.

La via che più logicamente si prestava ad un primo assalto era dunque quel camino che incide la roccia tra il Pizzo del Diavolo e la nostra torre sul versante est e che sale diritto all'intaglio, partendosi non più di un centinaio di metri a sud del bivacco-fisso ricavato in una grotta alla base del Gran Gendarme.

Attacco alle ore 11,35. Pochi metri di rocce facili. Il camino è diviso in due branche da una roccia verticale a coltello; vinciamo il passaggio per la branca destra, salendo (chiodo, tolto; difficilissimo). Pochi metri agevolmente, ma molto esposto, su un terrazzo (40 metri dall'attacco).

Salita in paretina per tre metri, poi fessura con roccia friabile leggermente strapiombante, che si supera incastrando la spalla sinistra (molto difficile).

Il camino si allarga un po' e diminuisce

in pendenza per circa 20 metri, durante i quali qualche passaggio agevole ed elegante, per adesione. Poi quattro o cinque metri in parete quasi verticale, quindi passaggio nuovamente nel fondo del camino poverissimo di appigli incastrando la spalla sinistra (difficile).

Da qui all'intaglio il camino è più largo e facile. Dall'intaglio alla vetta, per cresta agevolmente. Arrivo in vetta ore 13,10.

Altezza dell'arrampicata metri 120 circa. Tempo impiegato ore 1,45.

Il camino viene battezzato « Camino meridionale », perchè anzitutto si sviluppa interamente tra la parete sud del Gendarme e la cresta N-E del Pizzo del Diavolo, e perchè raggiunge l'intaglio sullo spigolo N-E a sud della vetta, secondariamente per distinguerlo dagli altri camini sulla medesima torre con la stessa orientazione.

Angelo Maurizi

### **Pizzo del Diavolo (m. 2410) - Prima ascensione per la Direttissima della parete est.**

10 settembre 1934 - XII

L'attacco si trova a circa 150 metri a sud del Bivacco Fisso del Gran Gendarme ed è quasi comune con l'inizio del marcattissimo camino che, iniziandosi con una fessura strapiombante, continua per tutta l'altezza della parete formando un arco aperto a sud.

Tracciando la perpendicolare dalla vetta alla base della parete est, la nostra via risulta seguire interamente questa linea tranne all'attacco ove se ne distanzia di circa 20 metri.

La prima parte si svolge per intero entro un camino lungo circa 90 metri, che incide appena con un segno la levigatezza della parete. La seconda parte, svolgendosi su rocce abbastanza facili, conduce alla base del grandioso diedro posto esattamente sotto la vetta, sul quale si sviluppa la terza parte dell'ascensione. La quarta ed ultima parte conduce dalla fine del diedro alla vetta.

Alle ore 9,20 siamo alla base del camino iniziale. Esso si innalza assolutamente perpendicolare sulla parete e visto di faccia non si presenta che come un esile linea nera. Fin dall'inizio l'arrampicata impegna molto; dopo circa 40 metri un masso incastrato obbliga a passare sotto con manovra delicata e faticosa.

Giungiamo ad un terrazzino bianco visibile dal basso; sopra questo il camino si stringe di molto e dobbiamo sfruttare una esile fessura a destra (un chiodo, abbandonato). Dopo altri dieci metri incontriamo un altro strettissimo terrazzino bianco. Da qui in su il camino si fa più profondo e marcato, ma levigatissimo.

Saliamo fino ad incontrare un masso verticale dietro al quale possiamo riposare un poco per prepararci a superare gli ultimi metri che si presentano difficilissimi. Infatti il camino è chiuso da un tetto molto sporgente.

Sempre in spaccata assai faticosa per la distanza delle pareti opposte, ci portiamo sotto il tetto che superiamo con manovra estremamente delicata, faticosa e difficile (due chiodi, uno abbandonato). Con questo passaggio il camino di 90 metri è finito e un sistema di terrazze detritiche permette di riposarci un poco.

Risalite queste terrazze, una sola è la via che mena in vetta seguendo una linea assolutamente retta. Alla nostra sinistra infatti la montagna innalza una grandiosa quinta rocciosa che, piantandosi perpendicolarmente nella parete, delimita con questa un diedro pauroso e di eccezionali dimensioni; per questo prendiamo a salire.

Rocce facili in circa 45 minuti ci portano alla base del diedro. Qui giunti, giudichiamo miglior partito tenerci sulla estremità settentrionale del diedro, dove una fessura incastrata tra liscie lastre e la parete ci permette di salire a gran fatica. Questa fessura dopo circa 50 metri si divide in due, e, mentre quella di destra va ad esaurirsi in parete, quella di si-



nistra soltanto si presenta superabile; senonchè l'uscita di essa, poverissima di appigli, permette di essere guadagnata sollevandosi solo con le mani con manovra eccezionalmente faticosa ed esposta (un chiodo, tolto).

Con leggero spostamento verso destra, possiamo rientrare nella fessura principale che seguiamo per circa 50 metri sempre con grande impegno.

Dopo questo passaggio, possiamo salire traversando in alto obliquamente verso sinistra su rocce non difficili, ma mobili.

Ora il diedro si presenta chiuso da un enorme tetto aggettante. Anche dalla base della parete avevamo visto questo punto, che ci aveva preoccupato non poco. L'ombra che il tetto con la sua sporgenza manda nel diedro si prolunga molto in basso. L'unica possibilità consiste in un difficile caminetto che sbocca immediatamente alla sinistra del tetto, ma che pur'esso all'uscita è guernito da un grosso masso che obbliga ad esporre il corpo nel vuoto.

Verso le due e mezzo del pomeriggio abbiamo vinto anche questo passo.

Sopra a noi la montagna presenta ormai rocce facili ed alle 3 siamo in vetta.

Altezza dell'arrampicata: metri 400. Tempo impiegato: ore 5 e mezza.

Ascensione oltremodo difficile.

*Domenico d'Armi - Angelo Maurizi*

### **Gran Gendarme (m. 2130 ca.) (Pizzo del Diavolo) - Prima ascensione al « Colletto » per la direttissima sullo spigolo N-E.**

12 settembre 1934

L'attacco trovasi a circa 30 metri a destra del Bivacco Fisso del Gran Gendarme e la salita si svolge quasi tutta in camino. Per evitare un tetto che si presenta a pochi metri dalla base del camino attacchiamo immediatamente a destra sullo spigolo. Ci innalziamo per circa 10 metri sulla parete verticale ed esposta, portandoci leggermente verso sinistra fino a rientrare nel camino che risaliamo fino alla prima cengia erbosa, senza dover impegnarci grandemente; fin da questo primo tratto però la verticalità è assoluta e poco prima della cengia il camino strapiomba.

La seconda parte dell'ascensione è compresa fra la prima e la seconda cengia erbosa. Per superare questo tratto, che dal basso si presenta oltremodo arduo e complesso, necessita vincere il camino, ora allargato e ornato nel suo fondo da una lamina verticale con un faticoso lavoro di spaccata prima, poi affidandosi soltanto alla parete destra (salendo) che è strapiombante. Saldi appigli per questo passaggio stanno sotto una piccola lastra rilevata sulla parete. Con manovra estremamente faticosa si incastra la spalla sinistra tra la lamina verticale ricordata e la parete destra del camino. Da questa posizione si parte per vincere il tetto che guernisce l'uscita del camino un chiodo, tolto; difficilissimo).

Riusciamo in tal modo su un terrazzino esiguo ma sicuro, sul quale troviamo con sorpresa un rudimentale ometto di sassi; subito rovistiamo entro esso e rinveniamo una fotografia pessimamente conservata, che asportiamo. Essa certamente fu lasciata dalla comitiva Sabatucci che nel settembre 1933 qui si arrestò per caduta del capocorda.

Il tratto che ci sovrasta, dal terrazzino alla fine del camino, alto circa 22 metri è il più difficile dell'ascensione ed è costituito sempre dal camino che per la sua forma si avvicina molto ad un diedro fortemente aperto ma che in alto inesorabilmente si chiude in una esilissima fessura, che si piega all'infuori costituendo un'impressionante strapiombo.

Supremo sforzo e grande oculatezza ci sono necessari per vincere questo passo estremamente difficile. Facciamo uso di tre chiodi,

tolto. Dapprima in spaccata, poi solo sulla parete destra (salendo), infine completamente fuori del camino, sulla liscia e verticale parete del Gran Gendarme che con un unico salto di 150 metri si getta sul ghiaione. Un sasso da noi rimosso cade a pochi metri dal bivacco fisso senza toccar roccia.

Alle ore 10,45 siamo alla fine del passaggio, pochi metri sotto l'ultima cengia erbosa che sta alla base della « testa » del Gendarme e che perciò noi chiamiamo il « Colletto ».

Proseguire direttamente in vetta sempre per lo spigolo NE della « testa » ora ci sembra eccessivamente complesso. Deviamo quindi per la faccia settentrionale del Gendarme che risaliamo per un facile caminetto. L'altezza dell'arrampicata è di metri 150 circa. Tempo impiegato: ore 2,20. Oltremodo difficile.

*Domenico d'Armi - Angelo Maurizi*

## **Altre ascensioni compiute sulle Alpi...**

### **Nel Gruppo dell'Ortler-Cevedale**

I consoci Ugo Gresele e Domenico d'Armi, dopo aver partecipato alla Staffetta internazionale dello Stelvio, ultima gara di sci dell'anno, facendo base al Rifugio Livrio (metri 3174), hanno effettuato i seguenti interessanti itinerari sciistici:

25 Giugno: *Ghiacciaio di Madaccio-Passo del Tuckett (m. 3400).*

26 Giugno: *Cima Gaister (m. 3476).*

27 Giugno: *Vedretta dei Vitelli-Punta Nagler*

28 Giugno: *Gita al Passo dello Stelvio.*

29 Giugno: *Ghiacciaio di Madaccio-Passo Tuckett.*

30 Giugno: *Cima Gaister-Passo Stelvio.*

2 Luglio: *Ghiacciaio di Madaccio-Passo Tuckett-Vedretta di Campo-Passo dei Camosci-Passo dei Volontari-Capanna V Alpini-Passo Ortler e ritorno.*

4 Luglio: *Monte Cristallo (m. 3431 per la crest est).*

### **Traversata della Marmolada**

Il Consocio Carlo Passacantando insieme al signor Pessio Colonese ha compiuto la traversata della Marmolada toccando i Rifugi Contrin, Capanna Marmolada.

### **Nel Gruppo dell'Ortler-Cevedale**

Il consocio Germano Pasquale ha effettuato una lunga serie di escursioni nel Gruppo dell'Ortler secondo il seguente itinerario:

18 Luglio: *Passo Fuscagno (m. 3002) - Cima Dordè (m. 3385).*

21 Luglio: *Monte Piazza (m. 2624).*

22 Luglio: *Passo Stelvio (m. 2760).*

28 Luglio: *Monte Cristallo (m. 3431).*

1 Agosto: *Monte Scala (m. 3430) - Motto Grande.*

5 Agosto: *Gran Zebrù (m. 3750) - Cima Pale Rosse (m. 3338).*

7 Agosto: *Monte Cevedale (m. 3281).*

12 Agosto: *Koenigspitz (m. 3449).*

13 Agosto: *Laghi di Gavia (m. 3210).*

17 Agosto: *Pizzo Tre Signori (m. 3455).*

20 Agosto: *Passo Gavia (m. 2892) - Passo del Mortirolo (m. 2285) - Cima Cappella (m. 2592).*

### **Nel Gruppo Ortler-Cevedale**

Il consocio Pasquale Palazzo ha effettuato nel mese di luglio le seguenti ascensioni:

*Traversata in sci dal Rifugio Città di Milano (m. 2694) in Val di Solda al Rifugio Gianni Casati (m. 3269), sul Passo del Cevedale al Rifugio V Alpini (m. 2877) in Val Zebrù passando per il Colle delle Pale Rosse (m. 3338) e la Lima della Miniera (m. 3402) e al Rifugio Monte Livrio passando per il Passo dei Volontari (m. 3040), Passo dei Camosci (m. 3195) e il Passo di Tuckett (m. 3346).*

*Ascensione del Gran Zebrù (m. 3859), Monte Cevedale (m. 3778) e Monte Zebrù (m. 3740).*

### **Nelle Dolomiti**

Il Consocio Pasquale Palazzo nel mese di agosto ha compiuto le seguenti arrampicate:

*Cima Piccola di Lavaredo (m. 2856) via normale, Guglia Edmondo de Amicis via Dulfer (capo cordata Fabian del C. A. A. I.), Becco di Mezzodì (m. 2602), Campanile Fermeda (m. 2873), Punta delle Cinque Dita (m. 2996) salita per lo spigolo sud ovest, discesa per via del pollice.*

*Punta Grohmann (m. 3111) via Ensesperger, Pizzo Selva e Pizzo Boè salita per la via della Mesule.*

### **Nel Gruppo della Civetta**

Il consocio Pasquale Palazzo nel settembre ha fatto le seguenti scalate:

*Campanile di Pian della Lora (m. 2582) via Angelini, Cima della Busazza (m. 2916) direttissima Videsott Ritler Rudatis con variante nella parte superiore sulla parete Sud Ovest (Capo cordata Gervasutti del C. A. A. I.).*

### **Dolomiti Occidentali - Gruppo del Sasso Lungo**

**- Punta delle cinque dita (m. 2996 - Via del pollice - 28 Agosto 1934.**

**Via Kiene - 31 Agosto 1934.**

*I. Cordata: Raffaele Carlesso (CAI Vicenza e CAAI), Bruno Marsilli (CAI Aquila) e Peppe Rotini (GUF Teramo).*

*II. Cordata: Antonio Panza (CAI Aquila) con Ottorino Faccio (CAI Vicenza).*

Alla scuola di roccia che il GUF di Vicenza ha fatto svolgere nel meraviglioso gruppo del Sasso Lungo ebbi occasione di conoscere e poi di fare due salite con Raffaele Carlesso, arrampicatore di eccezionale valore che recentemente ha aperto una via di sesto grado alla « Torre Trieste ». Salimmo alla Punta delle Cinque dita, irta di pinnacoli, stranamente somiglianti alle dita di una gigantesca mano pietrificata, prima per la divertente via del Pollice poi per la via Kiene, una delle più belle e difficili salite del gruppo. La discesa avvenne fra l'imperversare di una furiosa tormenta di neve che improvvisamente avvolse le cime.

Lieto di avere avuto come compagno uno dei migliori arrampicatori italiani, intendo esprimere a lui da queste pagine la mia ammirazione e la mia gratitudine sia per la simpatica e spontanea amicizia che volle dimostrarmi per il lusinghiero giudizio che egli diede degli alpinisti abruzzesi.

*Bruno Marsilli*

## **... e sugli Appennini**

### **Corno Piccolo - Cresta sud-sud-est - Torrione**

**GUF Aquila - Seconda ascensione.**

Il 2 Agosto u. s. l'ardito Torrione denominato dal suo primo salitore, Emilio Tomassi, GUF Aquila, fu salito dai consoci Bruno Marsilli e Antonio Panza.

Il capo cordata Antonio Panza attacca una fessura che solca il fianco meridionale del torrione ed in 20 minuti di libera arrampicata tocca la vetta, trovando nel punto superiore dalla fessura un chiodo che però non utilizza per la salita.

### **Torrione Paolo Emilio Cichetti m. 2600 circa -**

**2.a ascensione per la Via Maraini.**

*(con Panza Antonio (CAI - Aquila), Peppe Rotini e Pietro Marziale (Guf - Teramo) - 31 Luglio 1934).*

Avevo letto sul registro del Rifugio Garibaldi la relazione, annotata con molta precisione ed illustrata da un ancor più preciso e dettagliato disegno, di una prima arrampicata da Sud al Torrione Cichetti. La difficoltà della salita dai primi salitori è valutata al quarto grado. Ho voluto ripetere questa salita per accrescere l'esperienza sulla ormai affermata gradazione delle difficoltà, che comincia ad entrare anche nel gruppo del Gran Sasso.

La via si svolge sul fianco Sud del Torrione Cichetti, iniziando dalla forcilla fra questo ed il Torrione Guf: per una paretina ad esili appigli si guadagna una prima cengia appena accennata, dalla quale per un'altra paretina notevolmente esposta si giunge ad una cengia ove si può fare una buona assicurazione. Nuova paretina, sempre esposta, poi l'inclinazione diminuisce e si tocca la

vetta sempre per roccia compatta ad appigli superficiali ma ottimi.

L'arrampicata, breve ma interessante, presenta due passaggi di quarto grado ed aggiunta alle recenti vie di salita alla Punta dei Due ed al Torrione Guf forma un nuovo arduo itinerario al Corno Piccolo.

*Dott. Bruno Marsilii (CAI - Aquila Aquilotti del Gran Sasso)*

**Corno Grande (m. 2914)**

Asceso dal consocio Aldo Paolo Nocella.

**Corno Grande (vetta occidentale 2914) - Passo del Cannone**

Paride Sericchi, Selli Giovanni, Perrone Tito; 5 Agosto 1934.

**Corno Grande (vetta orientale m. 2908)**

Marinucci Ugo e parecchi altri; 24 Agosto 1934.

**Corno Grande (vetta occidentale m. 2914)**

Selli Giovanni ed altri.

**Corno Piccolo (m. 2637) per cresta Sud Sud Est**

Tomassi Emilio, Marinangeli Gianni; 21 Agosto.

**Corno Piccolo (2637)**

Marinangeli Anna, Marinangeli Alfonsina, Marinangeli Maria Laura, Marinangeli Carlo, Traetto Mario, Di Marco Vincenzo; 21 Agosto.

**Corno Piccolo (Torrione Guf)**

Botta Mario, Bravi Giovanni, Traetto Mario; 1. Settembre.

**Corno Piccolo (Seconda Spalla)**

Antonelli Domenico, Danieli Tommaso, D'Armi Francesco; 26 Agosto 1934.

**Corno Grande (m. 2914)**

Ranalletti Fernando, Paolucci Silvio.

**Corno Grande (m. 2914)**

Laglia Nello ed altri; 27 Luglio.

**Corno Grande (m. 2914) direttissima dei Romani**

Brancadoro Adelelmo ed altri.

**Monte Prena (m. 2566)**

Taralli Carmine, Laglia Nello, Cerroni Nella, Castellani Nelson.

**Corno Grande (m. 2914)**

Aloisi Celestino, Brancadoro Adelelmo; Di Sabato Fausto, Centofanti Vittorio; 22 Luglio.

**Corno Grande (m. 2914)**

Moscardi Bernardino ed altri; 28 Luglio.

**Corno Grande (m. 2914)**

Troiani Alberto, La Monaca, Barbi, Alterio; 29 Agosto.

**Corno Grande (m. 2914)**

Taralli Carmine, Cerroni Nella, Castellani Nelson; 12 Agosto.

Si omette l'elenco delle altre innumerevoli ascensioni di minore importanza compiute da nostri consoci durante la stagione estiva ma si raccomanda nuovamente di darne costantemente notizia alla Presidenza della sezione.

**Sottosezione di Visso**

**Madonna di Cardosa - Pano di Cardosa —**

8 Aprile.

I soci Ing. A. Burchi, Romolo Rinaldi, Cappa Umberto, con il Pretore di Visso dottor Ennio De Simone ed il Dott. Venanzoni, della Banca Marche Abruzzi, inaugurano la stagione alpinistica primaverile con la facile ma altrettanto simpatica gita.

Il gruppo dei Sibillini ancora sotto la neve offre un avvincente panorama. Si fa ritorno in Visso dopo aver ascoltata l'unica messa dell'anno detta nel solitario Santuario ed una gioconda colazione.

**M. Forgaletta - M. Moricone — 8 Aprile.**

Il socio Ing. A. Burchi con i signori Giudice Dott. Ennio De Simone e Cav. Dott. Venanzoni.

**M. Fema — 22 Aprile.**

Il socio Ing. A. Burchi.

**Piano di Macereto - Santuario di Macereto per**

**M. Careschio — 29 Aprile.**

Il socio Ing. A. Burchi con i signori dottor Ennio Angelone e dott. Venanzoni Felice.

**M. Fema 1575 — 6 Maggio.**

Il socio Ing. A. Burchi col Giudice Ennio De Simone.

**Castelluccio - Forca Viola 1939 - Lago di Pilato 12-13 Maggio.**

I soci Ing. A. Burchi, Ing. P. Maurizi, col Giudice De Simone partiti la sera del 12 da Visso e pernottati all'Icona raggiungono all'alba Castelluccio e unitisi al socio Brandimarte proseguono per forca Viola (m. 1939) Ancora la neve ricopre il suolo in buona parte. Nel versante della valle del Lago di Pilato la neve ghiacciata rende difficile il cammino tanto da esser costretti far uso della piccozza in più punti. Si vedono ovunque i danni e le tracce rovinose delle enormi e numerosissime valanghe e lavine che hanno nell'invernata afflitta la nostra montagna. La valle del lago di Pilato è ancora un campo di neve. Ed eccoci al Lago di Pilato sulle rovine del nostro rifugio Cichetti appena affioranti sulla neve. Si rimarca con facilità la straordinaria ed in-concepita fine del rifugio avvenuta per opera di una valanga di impressionante fronte e mole. Si vedono sparsi, spinti e trasportati i rottami fin sui breccioni che fanno piede alle irte pareti di Pizzo del Diavolo; blocchi di muratura raggiungenti il metro quadrato di superficie lanciati oltre cinquanta metri.

**Colli dell'Acquaro - M. Macchialunga 24 Maggio.**

Gita effettuata dai consoci A. Burchi - Venanzoni - De Simone.

**Monte Efra - Monte Torrone - M. Cornaccione 1769 - M. Biccio 2052 - Monte Bove 2169 - M. Bove IV 2113 e Croce di M. Bove 1905 — 27 Maggio.**

Il socio Ing. A. Burchi, col Giudice dottor Ennio De Simone, dott. Venanzoni, signora Egle Costantini e il signor Antonio Cavaliere.

**M. Cavolese 1493 - M. la Bandita 1563 - M.**

**Prata 1647 - M. Colventoso 1725 - M.**

**Fausole 1756 - M. Lieto 1944 e per Val**

**di Canadra al Piano di Castelluccio 1347**

3 Giugno.

Il socio Ing. Burchi con il Giudice De Simone, Dott. Venanzoni e il signor Cavaliere Antonio.

**Fonte di Panico - Pizzo Berro 2259 - Pizzo**

**Tre Vescovi 2092 - Croce di M. Rotondo**

**1912 — 17 Luglio 1934.**

Ing. Antonio Burchi con i signori dottor Venanzoni e geometra Micheletti.

**Croce di M. Rotondo 1912 - M. Rotondo 2103**

— 22 luglio 1934.

Antonio Ing. Burchi e Lino Arcangeli con il dott. Ennio De Simone pretore di Visso.

**M. Cornaccione 1769 - Passo Cattivo 1891 -**

**Pizzo Berro 2259 - Pizzo della Regina di**

**M. Priore 2234 — 30 Luglio 1934.**

Ing. Antonio Burchi.

**Madonna delle Grazie 1501 - Forca Viola 1939**

**Lago di Pilato 1940 - Pernottamento nella**

**grotta di Pizzo del Diavolo (futuro rifugio-bivacco della Sottosezione di Visso) e ritorno per Cima del Redentore 2449 —**

20 e 21 Luglio 1934.

Dottor Angelo Maurizi e Ing. Antonio Burchi.

**S. Placido 1102 - M. Cornaccione 1769 - Passo**

**Cattivo 1891 - M. Porche 2235 - M. Palazzo Borghese 2143 - M. Argentella 2101**

**- Forca Viola 1939 - Cima di Castelluccio**

**2250 - Cima dell'Osservatorio 2350 - Cima**

**del Redentore 2449 - Pizzo del Diavolo**

**2410 - Lago di Pilato 1940 e ritorno per**

**Forca Viola 1939 - Madonna delle Grazie**

**1501 — 26 Agosto 1934.**

Ing. Antonio Burchi, ing. Peppino Maurizi ed i signori dott. Venanzoni e Signora.

**V A R I E**

\* \* La sezione di Roma del C. A. I. ci ha inviato una affettuosa lettera di fervida solidarietà in occasione della perdita del Rifugio Paolo Emilio Cichetti. Il Presidente Duca Caffarelli ha avuto per noi parole di cordiale e sincero cameratismo di cui lo ringraziamo sentitamente.

\* \* **Alpinismo e letteratura nel Vettore** è il titolo di una recente pubblicazione fatta a cura del Comitato Scientifico della nostra sezione ed a spese dell'autore Angelo Maurizi cui rivolgiamo un sentito ringraziamento. Nell'opuscolo (presso sezione Aquila C. A. I. L. 2, —) l'autore si occupa dell'aggiornamento della toponomastica nel Gruppo dei Monti Sibillini, risolve qualche problema esistente, giustifica nuove denominazioni e mette a posto in modo esauriente tutti i toponimi della zona. All'egregio nostro consigliere il più vivo ringraziamento per aver voluto pubblicare il suo studio sotto i nostri auspici.

\* \* **Le tariffe delle guide e portatori**, anche sull'Appennino, sono state ribassate del 10 per cento.

\* \* **Il Consocio Bruno Marsilii** si è laureato in medicina. Cordiali rallegramenti ed augurii.

\* \* **Il Consocio Franco Zambrini** ha avuto dalla sua gentil signora Carmen un figliuolo cui sono stati imposti i nomi di Furio Gian Antonio. Cordiali rallegramenti ed augurii.

\* \* **La traversata del Gruppo del Gran Sasso d'Italia in motocicletta** è stata compiuta alla fine di giugno dai signori Enrico Bottoni, vice comandante della Centuria motociclisti del Fascio di Bologna, e Luigi Albertazzi. Essi superarono dapprima la strada in costruzione dalla rotabile Aquila-Teramo a Pietracamela. Indi seguirono la Valle del Rio d'Arno attraverso il Bosco delle Mandorle. Nella zona delle cascate le motociclette dovettero essere portate a braccia con notevoli sforzi fino a raggiungere le sorgenti del Rio d'Arno. Per la Valle Maone ed il Campo Pericoli, bene o male, le motociclette toccavano il Rifugio Garibaldi e di qui con lunghi zig zag si portavano sulla cresta di Monte Aquila. Più ardua fu la traversata della Cresta di Portella che richiese alcune ore durante le quali le motociclette furono addirittura trascinate con le corde e con grandi sforzi. Al Rifugio Duca degli Abruzzi i motociclisti ebbero cordiali accoglienze dagli alpinisti e lasciarono una targa in ricordo della loro impresa. Fu quindi fatta la discesa fino alla stazione superiore della Funivia donde le motociclette furono fatte proseguire col carrello.

\* \* **La Sezione del C. A. I. di Sulmona** ha compiuto una escursione al Gran Sasso sotto la guida del consocio Nello Laglia, per la direttissima. Ci è stata inviata una bella lettera di ringraziamento.

\* \* **Rilievi glaciologici sul ghiacciaio del Calderone (Gran Sasso d'Italia)** sono stati compiuti annualmente dal consocio Ing. Dino Tonini che ne ha dato ampia relazione sul Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano. Anche quest'anno egli si è recato sul posto ai primi di settembre con il fratello ed un ingegnere della sezione idrografica di Pescara. Essi sono stati cordialmente coadiuvati dalla nostra sezione che ha ottenuto i permessi per la Funivia, i pernottamenti gratuiti nei Rifugi ed ha messo a disposizione i soci Laglia e Cerulli che hanno prestato un notevole aiuto. Mentre ci riserbiamo di dare notizie dei risultati della accurata visita siamo lieti di segnalare che l'Ing. Tonini ci ha inviato una fervida lettera di ringraziamento ed ha proposto il nome del consocio Nello Laglia come osservatore glaciologico del Gran Sasso.

Nel fiore della giovinezza è defunto il consocio **GIORGIO LELJ**

che già aveva dimostrato notevoli qualità alpinistiche e passione per la montagna.

Alla famiglia le nostre sincere condoglianze.

Si è spento il consocio

**BENIAMINO RANALLETTI**

esempio ammirevole di fede e di attività montanara. A 75 anni ancora saliva con ardore giovanile le sue montagne della Maiella ed era di esempio alla nostra gioventù. La nostra sezione che lo aveva voluto annoverare fra i suoi soci più cari ne piange la fine e rinnova le più fervide condoglianze alla famiglia e particolarmente al socio fedele Fernando.

**QUESTO NUMERO DEL BOLLETTINO** esce con notevole ritardo e comprende anche i numeri arretrati **121, 122 e 123** (giugno, luglio, agosto).

**MICHELE JACOBUCCI - Direttore responsabile**

Officine Grafiche Vecchioni - Via Verdi, Aquila